

# Azione nonviolenta



*1988-10*  
**AN**

Anno XXIV  
maggio 1987

Spediz. in abb. postale - gruppo III/70

n. 5 L. 2.200



rivista mensile edita dal Movimento Nonviolento



## Azione nonviolenta

Satyagraha

*Rivista di formazione,  
informazione e dibattito  
sulle tematiche della  
nonviolenza in Italia e nel mondo*

**Anno XXIV  
maggio 1987**

**Redazione:**

via Filippini, 25/a  
37121 Verona  
(tel. 045/918081  
Mao Valpiana)

**Amministrazione**

c.p. 21  
37052 Casaleone (VR)  
(tel. 0442/39387  
Lorenzo Fazioni)

**Abbonamento annuo:**

L. 22.000 da versare sul ccp  
n. 10250363 intestato a:  
Azione Nonviolenta c.p. 21  
37052 Casaleone (VR)

**Direttore Responsabile:**  
Pietro Pinna

**Editore:**

Movimento Nonviolento  
cod. fisc. 800 111 60 548

**Stampa:**

Coop. Editrice  
NUOVA GRAFICA CIERRE  
Verona

Registrazione del Tribunale  
di Vicenza n. 397 del 14.4.1980

Spedizione in abbonamento  
postale gruppo III/70

### AVVISO PER I LETTORI

L'abbonamento può avere decorrenza da qualsiasi mese dell'anno. Chi desidera essere abbonato dall'inizio dell'anno solare, e quindi ricevere i numeri già usciti, deve specificarlo espressamente nella causale del versamento, allegando L. 2.000 per spese invio arretrati.

Si raccomanda di compilare i bollettini in stampatello segnalando **sempre** il CAP. Specificare sempre la causale del versamento (abbonamento, rinnovo, materiale ecc.). Segnalare sempre con almeno 30 giorni di anticipo, il cambiamento dell'indirizzo. Assieme all'indirizzo nuovo indicare **sempre** quello vecchio.

Il giornale viene spedito normalmente entro la prima settimana del mese. Eventuali ritardi sono quindi imputabili all'amministrazione PT. Si prega di segnalare l'eventuale protrarsi di ritardi nel recapito della rivista.

# Addio, Myrtle Solomon

*Il 22 aprile scorso si è spenta Myrtle Solomon.  
Con la sua straordinaria carica aveva retto per oltre dieci  
anni la Presidenza della War Resister's International.*



Per oltre dieci anni Myrtle Solomon è stata alla presidenza della War Resisters International (l'internazionale dei resistenti alla guerra), contribuendo in modo determinante al rilancio politico dell'Internazionale e divenendone un caposaldo organizzativo. Con lei la WRI ha conosciuto un rinnovato slancio delle attività e della immagine.

A livello europeo ha lavorato moltissimo per l'obiezione di coscienza, per migliorare le diverse legislazioni, sia nella Commissione per i diritti dell'uomo a Ginevra, sia con il Parlamento Europeo a Strasburgo. In rappresentanza della WRI ha preso parte alla seconda sessione speciale sul disarmo all'Assemblea generale dell'Onu a New York.

Chi ha conosciuto personalmente Myrtle non la può dimenticare: questa signora inglese, piena di "fair-play" e di "humor" (la ricordiamo quando alla fine della Triennale in Danimarca, subito dopo essere stata eletta alla Presidenza si versò in testa un bicchiere d'acqua davanti a tutta l'assemblea "bhè - disse - in qualche modo volevo stupirvi e penso di esserci

riuscita") ha preso sulle sue spalle tutto il peso della conduzione del movimento pacifista internazionale; un corpo esile racchiudeva una straordinaria forza d'animo: "dobbiamo essere fermi e risoluti a bloccare lo sviluppo delle armi trasformando il nostro desiderio in azioni concrete, altrimenti esso non avrà alcun valore": fu questo il cuore del suo messaggio lanciato dalla rocca di Assisi al termine della 4ª Marcia della Pace nel 1985.

Negli ultimi tempi, colpita dalla malattia, Myrtle era stanca. All'ultima Assemblea Triennale, in India, ha lasciato la Presidenza ma ha continuato il suo servizio lavorando nella tesoreria della WRI e impegnandosi nel movimento pacifista britannico.

Myrtle se ne è andata il 22 aprile, lasciando un grande vuoto, umano e politico, nel movimento pacifista internazionale. Un rinnovato impegno nella WRI sarà il nostro ringraziamento più gradito da Myrtle. Per quanto ci ha insegnato le dobbiamo molto.





## Martin Luther King: una voce, una visione, una via

*Negli USA da un paio di anni a questa parte il 15 gennaio è festa nazionale, si celebra infatti la nascita di Martin Luther King (1929), leader nonviolento del movimento per i diritti umani e civili della popolazione negra statunitense. Ma l'America ha veramente fatto proprie le istanze di cui King era portavoce? Fellowship, prestigiosa rivista nonviolenta americana, ha dedicato un numero intero al ricordo di King per mettere in guardia dal rischio che si corre oggi nel mitizzare e romanticizzare la figura del pastore protestante, sbiadendone in questo modo il valore politico.*

di Vincent Harding - traduzione e riduzione a cura di Roberta Patuzzi, da *Fellowship* n. 1-2/87

*Vincent Harding è professore di religione e trasformazione sociale alla Iliff School of Theology di Denver, Colorado. Con sua moglie Rosemarie, lavorò vicino a King per dieci anni prima della sua morte.*

Era il 25 marzo del 1968. La primavera era già iniziata e nessuno sapeva quanto tardi fosse, quanto poco tempo ci fosse, per lui, per noi. Nonostante l'agenda troppo piena di impegni, King era andato nello stato di New York per parlare ad una riunione di rabbini. Fu presentato al gruppo del rabbino Abraham Joshua Heschel, grande maestro, seguace di King e militante. Da molto tempo egli era ossessionato dal bisogno di giustizia che emerge dalle scritture ebraiche e cristiane. Più di una volta aveva risposto all'imperativo divino marciando a fianco del suo amico, il profeta negro e cristiano della lotta nonviolenta per la libertà. Quel giorno, solo dieci giorni prima che King venisse raggiunto da un proiettile assassino, Heschel disse: "King è una voce, una visione, una via. Mi appello ad ogni ebreo

per rafforzare questa voce, per condividere questa visione, per seguire la sua strada. L'intero futuro dell'America dipenderà dall'impatto e dall'influenza del Dott. King".

Ora, quasi venti anni dopo si è tentati di dare un giudizio frettolosamente positivo in risposta alle affermazioni di Heschel. Ora che King è morto e sepolto per bene nel pantheon nazionale - con l'accompagnamento dei marines e delle bande dell'esercito che intonavano *We shall overcome* - pensiamo di sapere qual è l'influenza che quest'uomo ha avuto. Il Presidente Reagan non ha forse autorizzato la festa nazionale in onore di questo maestro della nonviolenza (poco dopo aver aiutato l'attacco armato a Grenada)? E il vice presidente Bush non è forse andato ad Atlanta per inaugurare la festa nazionale di King (forse per dimenticarsi per qualche tempo delle forze assassine contro-rivoluzionarie manipolate dal nostro governo nel tentativo di distruggere quella che era una delle più promettenti rivoluzioni dei poveri delle americhe)? E la Coca-Cola non ha forse messo a

disposizione della famiglia di King un suo aereo per poter presenziare a tutte le manifestazioni sparse nel paese (per coprire le grida dei morti in Sud Africa, un paese dove "le cose vanno meglio" per gli azionisti della Coca-Cola)? Non ci sono forse celebrazioni presso le basi militari americane nel mondo (anche dove la condanna al militarismo di King e il suo invito all'obiezione di coscienza non era mai stato ascoltato)? Che cosa possiamo volere di più?

Anche quelli di noi che si sentono attirati dalla figura di King e che cercano di stare alla lontana dall'ironia che vuol fare di King un eroe nazionale, anche noi non siamo immuni di amnesia e abbiamo bisogno di vedere ed ascoltare ancora Heschel e King. Forse il passare del tempo ha smussato e reso romantica la nostra memoria. Ogni generazione deve creare un modo proprio di comprendere il significato di King. Noi con i giovani dobbiamo riesplorare la figura di King attraverso libri, documenti, fotografie, possiamo riascoltare la voce, rivedere la sua visione, ottenere nuovi risultati lungo



la sua difficile via.

King nelle ultime settimane di vita era esausto, sempre sotto pressione, dimostrava più della sua età (39 anni). Diceva spesso: *"Sono stanco adesso. Sono così da 13 anni ed ora sono stanco"*. Intorno a lui si sentivano voci che l'accusavano, che lo chiamavano "traditore", "stupido", "imbrogliatore", "provocatore", "comunista". In quei momenti gli si poteva vedere negli occhi la delusione "mentre condivideva la sensazione che i suoi amici più vicini e gli assistenti nei momenti del bisogno non stavano al suo fianco".

Anche il governo complottava contro di lui, spiando, scrivendo lettere anonime, cercando di demolire il più grande credente nei valori americani, giustificando tutto con le parole di J.E. Hoover: "... è chiaro che (King) è uno strumento nelle mani delle forze sovversive che cercano di minare la nostra nazione".

Solo cinque anni prima - nell'agosto del '63 - una nazione, il mondo intero sembrava celebrarlo. A quel tempo rappresentava la visione dei figli di Dio, bianchi e neri, che si tenevano per manò, animati dalla fede, che lavoravano per la libertà. Quella era l'immagine che avevamo di lui. Ma l'eroe, la voce, la visione, la via, continuavano a svilupparsi ed espandersi al di là dei confini dell'America. Il periodo di benevolenza, di luce, il sogno estivo cominciò a diventare un incubo. Una bomba fatta esplodere nella chiesa battista della 16ª strada di Birmingham, portò King a presenziare ad un funerale di 4 ragazze e in quell'occasione disse: *"Il sangue innocente di queste ragazze possa servire come forza di redenzione che porti ad una luce nuova in questa città di oscurità"*. Anche egli stesso si doveva sforzare per credere a quelle parole che egli stesso pronunciava. In fondo egli stesso di domandava se vi fosse speranza, per questa nazione. Quando con Coretta nel novembre '63 assistette alla tragedia di Dallas non c'è da sorprendersi se disse: *"Non credo che vivrò fino a 40 anni... Questa società è così marcia"*.

Non scorgere questo lato della voce, della visione, della via, significa non scorgere King. La violenza della società americana e gli assassini premeditati collettivamente non lo lasciavano mai, come una presenza persistente da considerare quando si calcolano le perdite, le uscite. Si sentì così quando nel '64 nel Mississippi vide occhi di neri pieni di dolore e di rabbia per aver perso dei compagni. La tristezza, le perdite, tutto questo era parte della visione dolorosamente più ampia di King.

King deve essere anche scoperto ed approfondito alla luce di Malcom. Questi era un figlio delle grandi città del nord, sopravvissuto al loro terrore. Aveva imparato la disciplina in prigione e alla Nazione dell'Islam, rinnovato da una lotta interna, pieno di amore e di decisione, *"diventò più di quanto non avesse il tempo di diventare"*. Nonostante i duri scambi di opinione e le critiche che egli aveva per King, lo considerava un fratello, il compagno del sud. Nel febbraio '65 andò a Selma, Alabama, in parte per stabilire nuovi contatti di cooperazione



**“ Scelgo di identificarmi con i sottoprivilegiati. Scelgo di identificarmi con i poveri. Scelgo di dare la mia vita per gli affamati. Scelgo di dare la mia vita per quelli che sono stati esclusi dalla luce dell'opportunità. Scelgo di vivere con e per coloro che vedono la loro vita come un corridoio senza uscita. Questa è la via che sto percorrendo. ”**

con King. Nello stesso mese fu ucciso. C'era una connessione tra il viaggio al sud ed i proiettili del nord? La morte di Malcom liberò un grande fiume di presa di coscienza da parte dei neri nel movimento per la libertà. La vita e la voce ferma e aspra di Malcom cambiò tono alla voce di King e aiutò a sensibilizzarlo riguardo la situazione dei poveri delle città del nord. In occasione della marcia da Selma a Montgomery nel '65 la via di King andava oltre le vecchie strategie, i sogni del passato. Il cambiamento era evidente nel suo discorso ai marciatori: *"Ora ci siamo messi in movimento. Gli incendi delle nostre chiese non ci dissuaderanno. Ci siamo messi in movimento. I pestaggi e gli assassinii dei nostri pastori e dei giovani non ci faranno cambiare idea. Ci siamo messi in movimento. Stiamo andando verso la terra della libertà. Lasciateci pertanto, continuare il nostro trionfo e la nostra marcia verso la realizzazione del sogno americano"*.

Sapeva che la via sarebbe stata lunga e a quelli intenzionati a seguirlo diceva: *"Più avanti la strada non sarà facile, non ci*

*saranno grandi autostrade che ci conducano facilmente e direttamente a facili soluzioni"*. Ma a tutti diceva: *"Dobbiamo andare avanti"*.

Dopo un'altra vittoria a St. Augustine, nel sud, nell'estate del '65, la via di King lo condusse a Watts, una comunità nera di classe sociale media-inferiore nei sobborghi in espansione di Los Angeles. Nella città era esplosa la rabbia dei negri. Provocata dalla quasi rituale violenza della polizia bianca la ribellione incendiaria causò l'intervento di 1000 guardie nazionali che lasciarono al suolo più di 30 morti. A Watts King vide le macerie che bruciavano lentamente; giovani neri che sembravano abbandonati dal loro paese; il senso di desolazione; l'orgoglio ostinato; la paura; la freddezza e l'ignoranza dei bianchi e dei negri della classe media. King cominciò allora a parlare di *"maggiori riforme economiche"*, di *"un programma economico di massa per dare alla gente del ghetto un punto fermo nel loro paese"*. Da quel momento King non smise mai di esprimere la speranza, e di essere sensibile ai bisogni e alle angosce



dei poveri. Ma egli non si limitava a parlare. Ossessionato dalla giustizia era sempre in movimento e le etichette di "grande oratore" o di "leader dei diritti civili" non gli si adattavano più. Nell'inverno del '66 aveva spostato il bersaglio delle sue azioni a Chicago: "Chicago rappresenta tutti i problemi che si possono trovare nelle maggiori aree urbane del nostro paese... Se riusciamo a rompere il sistema a Chicago, può essere rotto dappertutto". A Chicago King e la Southern Christian Leadership Conference (SCLC) trovarono una situazione nuova. Dovettero affrontare i problemi dei ghetti, degli alloggi quasi demoliti che appartenevano a negri irresponsabili e egoisti. Poi c'era il problema delle scuole segregate, inadatte ai bisogni dei giovani. Incontrarono la tragedia della disoccupazione. A Chicago questi problemi avevano come sfondo una società super organizzata, una macchina politica corrotta e controllata dai bianchi. In generale la situazione era più complicata che al sud.

Nonostante tutto questo, nel gennaio '66 King traslocò al 1550 S. Hamlin, una strada di Lawndale, una comunità nera distrutta e sfruttata. Quella era la sede della SCLC ed egli ci viveva part-time. Chicago aiutò la trasformazione di King: ora la sua voce sollevava le questioni dell'ingiustizia di classe, della povertà e dell'economia, più frequentemente di prima. Ora parlava contro "il nostro sistema vizioso di classe": "Se il nostro sistema economico deve sopravvivere, ci deve essere una migliore distribuzione delle ricchezze... non possiamo avere un sistema dove certa gente vive nella ricchezza superflua e disordinata, mentre altri vivono in una povertà abietta e morente". Questa era la voce e la visione di King che la realtà della povertà e dello sfruttamento legale aveva reso più incisiva e affilata.

"Scelgo di identificarmi con i sottoprivilegiati. Scelgo di identificarmi con i poveri. Scelgo di dare la mia vita per gli affamati. Scelgo di dare la mia vita per quelli che sono stati esclusi dalla luce dell'opportunità. Scelgo di vivere con e per coloro che vedono la loro vita come un corridoio senza uscita. Questa è la via che sto percorrendo. Se significa soffrire un po', percorrerò questa via. Se significa sacrificarsi, percorrerò questa via. Se significa morire per loro, percorrerò questa via perché ho udito una voce che diceva 'fa qualcosa per gli altri'".

Questa non è oratoria, questo è impegno che nasce da una esperienza profonda, fortificato da tentativi duri e spesso fallimentari, dalle periodiche visite nelle case delle famiglie povere. La sua voce crebbe in vigore quando venne alle prese con l'inesperienza e l'inadeguatezza dello staff; dalle lunghe conversazioni con i leader neri delle bande di Chicago e di Cleveland.

In verità lo stesso King faceva fatica a accettare questo rigoroso senso di vocazione e spesso gli capitò di dire: "Sono stanco di marciare per qualcosa che avrebbe dovuto essere mio dall'inizio... sono stanco delle tensioni di questi giorni... Sono stanco di vivere ogni giorno sotto la minaccia della morte. Io non ho



**“ Io non ho il complesso del martire... Devo confessare che sono stanco. Non marcio perché mi piace, marcio perché devo. ”**

il complesso del martire. Voglio vivere quanto gli altri... e qualche volta comincio a dubitare se ce la farò. Devo confessare che sono stanco... Non marcio perché mi piace, marcio perché devo".

Quello che lo faceva continuare era l'estenuante ricerca di una nuova manifestazione della nonviolenza che era il fondamento della sua visione di cambiamento sociale. Parlava di trovare qualche forma di azione diretta "che evitasse la violenza, ma che fosse abbastanza estrema da irrompere nella città". King la cercava nella disobbedienza civile di massa, fino al limite dell'azione rivoluzionaria nonviolenta. In questi momenti la sua voce era incerta e la sua visione offuscata. Era urgente trovare qualcosa al più presto perché la violenza, non solo nelle città, stava aumentando.

Ma una violenza distruttiva di massa stava avendo luogo in Vietnam. "La violenza è sbagliata ad Hanoi come ad Harlem". Dichiarò che se fosse stato soggetto alla coscrizione avrebbe fatto obiezione di coscienza e avrebbe rifiutato di fare il cappellano militare. Nel '66 la

SCLC condannò ufficialmente "l'immoralità e la tragica assurdità del ruolo dell'America in Indocina". In questo modo King e la SCLC si univano alle voci di Malcolm X e del Student Non-violent Coordinating Committee (SNCC). Comunque questa posizione non era diffusa nel paese, dove la gente non criticava il governo. Anche all'interno del movimento molti non erano d'accordo con King.

Come era già accaduto prima, in questo movimento sociale, dinamico e in espansione, King fu spinto da eventi inaspettati: nel giugno del '66 James Meredith fu ucciso nello stato del Mississippi. Meredith era un militante negro che nel '62 aveva portato alla disgregazione dell'Università del Mississippi. La sua morte provocò un dibattito all'interno del movimento, che si focalizzava sempre più sul motto: "Vogliamo un potere nero!". Anche questo fu un altro momento cruciale della vita di King e della sua trasformazione. Gli eventi lo portarono a esplorare profondamente il potere dei negri nelle comunità afro-americane, il rapporto tra potere nero e potere politico, sociale, economico in America.

Non rifiutando mai l'alleanza con i bianchi King disse: "Il termine 'Potere Nero' non rappresenta il razzismo... Se vogliamo risolvere i nostri problemi dobbiamo trasformare la nostra mancanza di potere in un potere creativo e positivo". Più tardi dichiarò: "La maggioranza della gente nella nostra società non ha ora nessun potere di decisione... L'autodeterminazione per gli oppressi richiede potere".

A questo punto egli doveva affrontare una importante questione: come poteva essere costruita una vera società multirazziale e multiculturale, coltivando allo stesso tempo nella gente un amor proprio personale e collettivo? Non negando mai l'aiuto dei bianchi King esprimeva dure critiche ai bianchi. Disse: "La nostra amata nazione è ancora un paese razzista" ed insisteva sul fatto che "una vasta maggioranza di bianchi americani sono razzisti". La sua voce era severa: la voce della durezza e dell'urgenza. Voleva farci rendere conto che, come disse Fyodor Dostoyevsky, "L'amore in pratica è una cosa dura e spaventosa paragonata all'amore nei sogni". La via di King si era spostata al di là dei sogni, verso la pratica.

Questa non era una novità, ma negli anni '60 il suo fine era cambiato. Vivendo spesso con persone che dovevano affrontare ogni giorno spaventose difficoltà, che non vedevano via d'uscita, la sua voce non poteva non sentire il bisogno di organizzare i poveri per affrontare il potere dell'oppressione. Alla fine del '66 King disse che la SCLC doveva prepararsi a condurre "i poveri in una crociata per realizzare la giustizia sociale ed economica". Egli però si rese conto che la via per la giustizia era costantemente bloccata dalla realtà della guerra del Vietnam. Sapeva che quella devastazione crudele stava convogliando migliaia di dollari, energie e creatività potenziale della nazione preziosi per risolvere i bisogni dei poveri.

Ormai la sua posizione coraggiosa era





contro la cecità del suo stesso governo. Egli accusava il suo governo di essere "il più grande fomentatore di violenza del mondo". "Il nostro amato paese - disse - è impegnato in una guerra che porta indietro l'orologio della storia e che perpetua il colonialismo bianco". "I mali del capitalismo sono reali tanto quanto quelli del militarismo e del razzismo". King invocava una rivoluzione di valori, un "radicale riordinamento delle nostre priorità nazionali". Molti lo criticarono al di fuori ed anche dentro il movimento, ma rifiutò di indietreggiare. Nella primavera del '67 affermò "Voglio che sappiate che ho preso una decisione. Nel '65 sono indietreggiato. Il mio nome non sarebbe stato scritto in nessun libro intitolato 'Profili di coraggio'. Ora però ho deciso che non mi intimiderò. Non sarò perseguitato. Non starò zitto e sarò ascoltato". Sempre di più, in ogni parte del paese, parlava di "radicale redistribuzione del potere economico e sociale" come l'unico modo per colmare i bisogni reali dei poveri in America. In questa linea cercò di far capire allo staff della SCLC quale doveva essere il fine del loro cammino: "Dall'era dei diritti civili ci siamo diretti verso l'era dei diritti umani". In questa nuova era "siamo chiamati a sollevare certe questioni basilari che riguardano l'intera società". "Deve essere un'era di rivoluzione. Credo che qui si debba vedere la grande differenza tra un movimento riformista ed un movimento rivoluzionario". La sua analisi era lucida. "Dobbiamo formulare un programma" disse "e dobbiamo trovare delle tattiche nuove che non contino sulla buona volontà del governo, ma invece che servano a costringere le autorità riluttanti ad arrendersi ai

“

Dall'era dei diritti civili ci siamo diretti verso l'era dei diritti umani... siamo chiamati a sollevare questioni basilari che riguardano l'intera società. Credo che qui si debba vedere la grande differenza tra un movimento riformista ed un movimento rivoluzionario.

”

mandati di giustizia".

Al di là di questa voce e di questa visione, forgiate nel feroce calderone della povertà americana, quel era il modo, giusto per quei tempi, "per redimere l'anima dell'America". King su questo non era molto chiaro. Di una cosa era sicuro: la nonviolenza doveva essere il centro della lotta. Egli era in cerca di una via che ancora oggi il mondo crede impossibile, la via della rivoluzione nonviolenta.

"La nonviolenza deve essere adatta alle condizioni e al carattere urbano". Diceva che "la protesta nonviolenta ora deve maturare ad un nuovo livello... la disobbedienza civile di massa... Allora si deve prendere in considerazione più di una vertenza, ci dovrà essere una forza che interrompa il funzionamento della società nei punti nodali...". Questo era il King degli ultimi anni. Spingeva affinché il movimento lo seguisse. La disobbedienza civile di massa sarebbe stato il centro del movimento nella sua prossima campagna - un ritorno a Washington D.C. Il suo progetto era di mobilitare e addestrare migliaia di poveri e di loro alleati a venire nella capitale e "di campeggiarvi solamente e di restarvi" fino a quando i rappresentanti degli elettori non avrebbero agito sui bisogni urgenti dei poveri.

Nell'autunno del '67 King prendeva in considerazione la possibilità di allargare il bersaglio ad altre città oltre la capitale. "Dobbiamo trovare un metodo che crei scompiglio nelle nostre città se necessario, che crei la crisi che forzerà la nazione a vedere la situazione, a drammatizzarla, ma che allo stesso tempo non distrugga la vita o la proprietà".

Era ormai chiaro a King che quella

visione di una nuova era doveva nascere da una vasta base. Infatti aveva scoperto che non c'era modo di incontrare i bisogni dei poveri neri americani senza attaccare le strutture che creano la povertà e che coinvolgono tutta la gente povera della nazione, inoltre era impossibile isolare l'America dal contesto internazionale. Così egli stesso e il suo staff si avvicinarono ai nativi americani, agli ispanici, ai bianchi dei molti Appalachi, ritornarono a Chicago e a Cleveland, tentando di arruolare una numerosa banda di guerrieri dell'arcobaleno per l'esercito nonviolento della speranza.

Verso la fine King dovette spesso resistere alla tentazione della disperazione. Ma andò avanti, continuò a parlare, a sperare, a credere che "dobbiamo cambiare la nazione. Dobbiamo sollevarla al punto che terrà fede al suo credo". Questa via portò a Memphis, dove i barboni marciarono per la giustizia e la dignità, dove un proiettile opera di molte mani era pronto. In mezzo alla violenza provocata ufficialmente, tra l'evidente e profonda confusione tra i leader di Memphis, King considerò il digiuno pubblico gandhiano come "un modo per unire il movimento e trasformare il meno in un più".

Per alcune ragioni non chiare King non partecipò al digiuno. Quell'ultima notte la passò insieme agli altri, non smettendo mai di promettere che ci sarebbero arrivati alla terra promessa. Poco prima che il proiettile lo uccidesse, King stava sul balcone e chiese agli altri di unirsi a lui in un canto che diceva: "Conducimi avanti, fammi resistere / Sono stanco, sono debole, sono sfinito. / Nella tempesta, nella notte, / conducimi verso la luce. / Prendi la mia mano, O Signore, / conducimi avanti".

Questo era il King che Heschel aveva conosciuto: un uomo sempre in movimento, in cerca della terra promessa che deve essere creata nell'oscurità, insieme agli altri. Questo è l'eredità che ci lascia: ci sfida ad andare avanti, e a raccogliere il complesso, ma non impossibile obiettivo di costruire una società multiculturale e multirazziale, dove il potere, le responsabilità e i pesi siano divisi. Naturalmente la via di approccio di King a questi problemi non è attraverso le conferenze o i seminari, ma attraverso la collaborazione di forze dei colori dell'arcobaleno che vogliono lottare contro l'ingiustizia e lo sfruttamento.

Raggiungeremo King solo se affronteremo le contraddizioni del militarismo. Lo raggiungeremo e andremo oltre migliorando la scuola, solo quando nelle chiese, e nelle sinagoghe si parlerà di obiezione di coscienza. Andiamo avanti risolvendo il problema della disoccupazione e umanizzando il lavoro. Andiamo avanti solo se continueremo a richiamare l'attenzione sulla militarizzazione del nostro paese e facendo resistenza, marciando, facendo obiezione fiscale, facendo sit-in. Andiamo avanti trovando nuove possibilità di difesa civile nonviolenta, ed altre forme di lotta nonviolenta. Sperimentando la nonviolenza nelle nostre case, dovunque.



NEL DECENNALE DI CHARTA '77

# Dialogo Est-Ovest

*Mentre continua il lavoro per intensificare il dialogo ed il confronto tra i movimenti pacifisti occidentali e quelli dei paesi dell'Est, proponiamo alcune considerazioni sulle incalzanti iniziative del leader sovietico Gorbaciov.*

di Pietro Lazagna

Il 14 e 15 febbraio si è tenuta ad Amsterdam una riunione del Network per il dialogo Est-Ovest per valutare il lavoro di questi mesi e impostare quello futuro. La campagna di diffusione del Memorandum sugli accordi di Helsinki (vedi A.N. n. 12/86 pp. 16-20) e la sua presentazione a Vienna, alla Conferenza sullo Sviluppo e la Cooperazione in Europa, ha dato frutti: il Memorandum è testo base in molti corsi di Educazione alla pace, è stato distribuito a Università e scuole, è discusso in ambienti pacifisti, chiese, istituzioni e organizzazioni di lavoratori.

Esso è considerato una buona piattaforma per il lavoro dei prossimi mesi. All'incontro erano presenti delegati di 14 paesi europei, di cui 5 dell'Est: Dalle due giornate di lavoro sono emersi i seguenti impegni: 1) proseguire nella diffusione e nella raccolta di adesioni al Memorandum. Su di esso è necessario che vi siano pronunciamenti ed impegni precisi; 2) potenziare sul piano organizzativo e finanziario il Network perché possa offrire un servizio informativo agli aderenti ed ai movimenti che non hanno molte occasioni di scambio e per i quali non è facile reperire materiali; 3) partecipare direttamente o inviando testi e interventi ad iniziative di scambio e di dialogo fra pacifisti dell'Est e dell'Ovest con particolare impegno all'appuntamento di Varsavia (7-9 maggio) curato dal gruppo polacco sui temi del Memorandum, dell'obiezione di coscienza e delle attività del Network.

L'occasione di queste notizie mi permette una riflessione sul senso del nostro impegno, anche in considerazione dei fatti che in questi giorni stanno catturando l'attenzione delle prime pagine dei giornali. La serie incalzante delle iniziative di Gorbaciov ha colpito anche i pacifisti più scettici e sospettosi.

La liberazione di Sacharov, le proposte sui missili europei sono segnali che autorizzano un cauto ottimismo e, forse, oltre gli aspetti di immagine, elementi che indicano una proposta politica importante. Si ricomincia a discutere e forse c'è qualcosa di nuovo sul fronte orientale.

Da alcuni anni una parte del movimento pacifista ha deciso di far proprie le istanze di chi a Est è carcerato, licenziato o impedito a spostarsi, o intimidito e privato dei diritti civili o politici, per aver

espresso o aver desiderato esprimere opinioni non conformiste e non coincidenti con quelle governative, soprattutto su ciò che da noi è patrimonio acquisito del movimento pacifista e antimilitarista. Alcuni di noi hanno deciso di respingere ogni retorica del pacifismo ideologico di Stato, così come abbiamo respinto la retorica del patriottismo e del nazionalismo variamente motivati, come pure varianti dell'autoritarismo e del militarismo.

Abbiamo fatto nostra la **reticenza** che Vaclav Havel, già firmatario di Charta '77, ha di recente esternato: (da "Lettera Internazionale" n. 19) "Nei paesi del socialismo reale la parola **pace** - così come la parola **socialismo, patria, popolo** - è ormai soltanto uno dei gradini della scala su cui si arrampicano i furbi ed è insieme uno dei manganelli che si abbattano sulle spalle di chi non si allinea. Nessuna meraviglia quindi se quella parola suscita nella gente del posto sfiducia, scetticismo, scherno e avversione. Non è avversione alla pace in quanto tale ma alla piramide di menzogne di cui essa è ormai parte integrante.

Il rispetto per i diritti umani è la condizione fondamentale, l'unica e vera base di una pace vera... Lo Stato che rifiuta ai propri cittadini il controllo pubblico sul potere, non può venir controllato nei suoi rapporti internazionali, si può abusare di un popolo manipolato per qualsiasi avventura militare".

Alcuni di noi hanno assunto l'impegno di essere pacifisti con chi a Est come a Sud lotta per un diverso assetto del pianeta e un diverso modo di affrontare i conflitti rispetto ai modelli dominanti.

In una lettera pubblicata sul *Figaro*, alcuni esuli russi hanno espresso giudizi molto drastici sugli inviti di Gorbaciov: "se vi è in URSS inversione di tendenza si applichi un'amnistia verso tutti i prigionieri politici e non si pratichi quella del contagocce. Se vi è convinzione di aver commesso ingiustizie e si vuol riparare alle violazioni dei diritti umani, ci si sottoponga al giudizio di istanze internazionali come Strasburgo o l'Aia. Se si dice di consentire la libera circolazione del pensiero si consenta una editoria non controllata dalla censura anche per i vivi, non solo per la riabilitazione dei morti...".

La proposta pacifista si nutre oggi di una cultura differente rispetto a quella che

ha prodotto le maggiori aggregazioni politiche in Europa in questo secolo; si è molto scritto su un progetto ambizioso e forse poco definito rispetto ad altri modelli, che però si costruisce a partire dai guasti che altre culture e altri progetti hanno creato, a volte per difetto di previsione e a volte per gravi distorsioni politiche e morali.

Un progetto attento alle connessioni senza di che ogni opera o intervento rischia di aggravare problemi per la cui risoluzione sono proposti. Se le bugie industrialiste hanno potuto tanto intossicare e inquinare, anche peggio è accaduto per le culture politiche che hanno tanto manipolato i cervelli da far credere utili le stragi, necessarie le guerre, funzionali le censure, le carceri, le torture, e le repressioni dei divergenti. Guerre buone, prigionieri buone, inquinamenti buoni; il sacrificio di una generazione per il futuro di quelle a venire; il sacrificio di un uomo, di un popolo, di una minoranza per il bene della totalità. No, la primavera così non ritorna e tutti i morti restano morti; le riabilitazioni dei martiri come i monumenti ai caduti non convincono più. Meglio evitare... Meglio non fare gli eroi e progetti eroici; meglio valutare con maggior cura costi e benefici di ogni impresa; una buona Valutazione di Impatto Ambientale anche commerciale, politica, sociale. Lo scetticismo di fronte a ogni progetto, ad ogni proposta è d'obbligo, e la diffidenza indispensabile. In alcuni paesi sembra destino che ogni dieci anni si riabilitino vecchi martiri e poco dopo si ricominci a produrre nemici, traditori e rinnegati, fino al successivo perdono e alle nuove riabilitazioni. Nei documenti dei pacifisti dell'Est ricorre il motivo della diffidenza e della reticenza a lasciarsi imbarcare; ora più che mai, nel decennale di Charta '77, mentre a Praga compagno sui muri le scritte eversive, "W Gorbaciov", e si accentua la repressione in nome dell'autonomia di ogni provincia imperiale.

Lasciarsi andare sarebbe leggerezza imperdonabile. Troppe ferite per essersi esposti. Dieci anni fa, nelle giornate di marzo, dopo un interrogatorio estenuante moriva di emorragia cerebrale il filosofo Jan Patočka, primo firmatario di Charta '77: per aver richiesto il rispetto degli accordi solennemente firmati dal suo Governo a Helsinki egli stesso veniva inquisito e al suo funerale veniva dispersa e arrestata la folla dei suoi estimatori. L'8 marzo, cinque giorni prima di morire, aveva scritto: "La Charta ha risvegliato molte simpatie, ma tanto più grandi sono le simpatie tanto più grossa è la preoccupazione... non è molto piacevole venir richiamati per le illusioni cui ogni uomo volentieri cede, e soprattutto quando chiaramente pende da un filo sottile sopra una profonda voragine, quando dall'altro lato c'è tutto il potere e i suoi innumerevoli mezzi e mentre dal proprio lato ha solamente le basi ideali".

Oggi, mentre ricordiamo ai distretti questo decennale desideriamo anche comunicare all'opinione pubblica democratica e pacifista che il lavoro congiunto avanza, anche se con fatica e rischio soprattutto per i nostri compagni e interlocutori dell'Est.

Pietro Lazagna



TUTTO RIMANDATO PER LA RIFORMA DELLA 772

# Servizio civile nel caos

di Renato Pomari

Allontanati i tempi per la riforma della legge 772/72 a causa della lunghissima crisi di Governo e delle purtroppo sempre più probabili elezioni anticipate, il Ministero della Difesa prosegue nella sua campagna di attacco all'obiezione ed agli obiettori. Vedremo poi i termini e gli obiettivi di questa "iniziativa" ministeriale; quello che mi preme sottolineare è la necessità d'individuare ed usare gli strumenti adeguati per una forte presenza dell'obiezione che sappia affrontare questa difficile fase politica.

Il primo livello d'intervento è quello culturale-informativo. In questi anni abbiamo assistito ad un diffondersi dell'obiezione al militare in vari ambiti sociali, religiosi e politici. Possiamo affermare che la cultura dell'obiezione è cresciuta! Scavando però più in profondità ci accorgiamo che il risultato reale è inferiore rispetto alle attese. Il giovane che non fa riferimento ad alcuna delle istanze sopra riportate, in genere, non conosce l'obiezione perché da un lato non è stato raggiunto dai messaggi alternativi e dall'altro è soverchiato dalla cultura militarista dominante. Un esempio emblematico per fornire il quadro di una situazione geografica è quello del Sud d'Italia dove una cultura, in questo caso e senza offese al meraviglioso popolo meridionale, ancestrale ed una difficoltà cronica a lanciare nuovi strumenti culturali creano grosse difficoltà per un radicamento dell'obiezione. Considerando invece le fasce d'età solo al termine della scuola superiore od all'ingresso universitario il giovane fa la conoscenza delle possibilità di obiettare. Questo limite purtroppo penalizza coloro che non possiedono le risorse finanziarie

per accedere ai livelli superiori dell'istruzione. È quindi necessario creare una catena di confronto, tra le varie forze interessate, che superi l'ambito strettamente istituzionale-politico per raggiungere i luoghi di vita del mondo giovanile. Per questo scopo non possiamo prescindere dal confronto, consapevoli delle difficoltà, le rappresentanze sindacali per quanto concerne il mondo del lavoro.

La proposta che rivolgo quindi a tutti i movimenti ed anche alle forze giovanili politiche è quello di un incontro nazionale di confronto da svolgersi nel prossimo autunno riguardante sia un'ampia riflessione attorno all'obiezione al militare sia le tappe, le iniziative di lotta e di proposta future. In questo modo i valori e le ricchezze di ognuno potranno diventare ricchezza collettiva sempre nella salvaguardia del proprio specifico. Modalità di convocazione e metodi di lavoro di questa iniziativa saranno discussi nelle riunioni preparatorie. Un simile percorso mi pare il più indicato sia per affrontare meglio il problema dell'autodifesa degli obiettori sia per giungere più "rafforzati" al momento della presentazione, discussione, approvazione della nuova legge. Riguardo a questo punto con la situazione politica che ora viviamo può sembrare a molti un'attesa messianica od addirittura uno spreco di tempo. Proprio la lunghezza dei tempi credo, invece, che favorisca il lavoro che dobbiamo svolgere. Noi non vogliamo una riforma qualsiasi, vogliamo una riforma sulla base dei nostri punti irrinunciabili e delle sentenze emesse sia dal Consiglio di Stato sia dalla Corte Costituzionale. Per questi motivi criticiamo il documento dell'on. Caccia perché secondo noi peggiora, in molti punti, la stessa legge 772/72. Se da un lato siamo consapevoli e quindi responsabili

che una nuova legge, con molti punti negativi ed ambigui, peserebbe come un macigno per i prossimi 15-20 anni dall'altro non possiamo accettare, proprio perché fin da ora pesantemente negativo, la politica delle bocce ferme. È infatti questa politica, politica che il Ministero della Difesa usa come ordinaria amministrazione, che permette di non rispettare il diritto all'autodeterminazione nella scelta dell'ente e del settore di servizio da parte degli obiettori e permette gli assurdi tempi d'attesa, fino oltre un anno, prima di ottenere l'approvazione della domanda. È proprio questo giochino al massacro che deve finire e di certo non servono confuse circolari che affermando tutto ed il contrario di tutto lasciano campo libero all'indisciplinata prassi del Ministero della Difesa.

Un'altra motivazione che ci spinge a lottare per una nuova legge sull'obiezione di coscienza al militare è data dal fatto che crediamo non più procrastinabile un serio discorso concernente sia la difesa popolare nonviolenta sia la protezione civile. È questo il secondo livello d'intervento: l'antimilitarismo connesso alle forme alternative di difesa assieme ad un preciso collegamento con la riforma.

A nessuno serve un servizio civile che, perpetuando lo stato attuale della situazione, risulti, nella gran parte dei casi, caotico od in funzione di tappabuchi delle carenze statali. La Corte Costituzionale con la sentenza del 24/5/85 ha aperto definitivamente un nuovo tracciato: quello di un servizio civile che, in forme alternative alla difesa armata, sia funzionale alla difesa civile dei cittadini e del loro ambiente sia sotto l'aspetto politico sia sotto l'aspetto ecologico. Il dovere di partecipare alla difesa è quindi troppo importante per essere delegato ad una ristretta cerchia di persone. Già la nostra Carta Costituzionale all'art. 52 sancisce che tutti i cittadini (uomini, donne, preti, esonerati, dispensati, ecc. ecc.) hanno il dovere di partecipare alla difesa. La Corte Costituzionale ha sentenziato che la difesa può esercitarsi anche in forme alternative a quella armata. Questa sentenza assume ancora più valore se pensiamo al ruolo offensivo e riarmista assunto dal nostro Paese negli ultimi anni: missili a Comiso, missione nel Libano, aerei Tornado con testate nucleari, ecc. ecc.

Il servizio civile è quindi il luogo ideale per iniziare a sperimentare ed organizzare la difesa popolare nonviolenta. All'inizio potrebbero partire alcune esperienze di D.P.N., poi si potrebbe progettare un loro ampliamento.

Un altro ambito di lavoro del servizio civile è quello della Protezione Civile. In questi tempi si parla molto di questo problema ma deve essere ben chiaro che per noi Protezione Civile significa: prevenzione, formazione ed informazione rivolte ai cittadini, rifiuto dell'accaser-





maggio e della precettazione d'autorità per gli obiettori, lavoro e corsi di formazione smilitarizzati, coinvolgimento delle Regioni con conseguente decentramento delle funzioni operative in modo che non ci sia una concentrazione verticistica di potere la quale non è mai stata né antimilitarista, né nonviolenta. Non è una novità per nessuno che il Ministero della Difesa attacchi gli obiettori visto che, in fasi più o meno calde, ha sempre agito in questo modo. La politica selvaggia delle precettazioni d'autorità però non solo non è cessata ma addirittura si è aggravata sia perché il Ministero da un lato continua a colpire gli enti con le solite vessazioni (eccetto la Caritas che dopo le vibrato proteste è diventata inespugnabile) e dall'altro gli obiettori di coscienza autotrasferiti ed autoridotti che vengono dichiarati decaduti dal servizio o processati.

Hanno subito il provvedimento di decadimento (l'elenco è aggiornato al 16 aprile 1987): Angelo Viti, Mauro Capurro, Marco Bainsi, Fulvio Ichino, Marco Rulli, Antonio Pappalardo, Massimo Cerani, Giovanni Barin, Ermanno Cova.

Il 28 maggio presso la Procura della Repubblica di Monza Ermanno Cova sarà processato con l'accusa di aver violato l'art. 8 della legge 772/72; il 3 giugno presso la medesima Procura e con identica accusa sarà processato Marco Rulli.

Data l'importanza di queste scadenze invitiamo tutti gli antimilitaristi a mettersi in contatto con la sede L.O.C. Milano, via Mario Pichi 1, Milano, tel. 02/8378817. Gli obiettori autoridotti che sono stati dichiarati decaduti sono: Mauro Tornatore, Pietro Follador, Gabriele Roncalati. Gabriele ha già ricevuto la cartolina precetto con l'ingiunzione di presentarsi a La Spezia (fine aprile).

Il 7 giugno a Bologna padre Angelo Cavagna del G.A.V.C.I., Pino Cipollari del C.V.M. (Centro Volontari Marchigiani), Antonio De Filippis dell'Associazione Giovanni XXIII, Renato Penazzi obietto-re di coscienza al G.A.V.C.I. (Gruppo Autonomo Volontariato Civile in Italia), inizieranno un digiuno ad oltranza, salvo la vita, per protestare contro l'attuale gestione del servizio civile da parte del Ministero della Difesa.

**Renato Pomari**  
Segretario Nazionale  
Lega Obiettori di Coscienza

... INTANTO PRECIPITA LA SITUAZIONE  
DEGLI OBIETTORI AUTO-TRASFERITI

## Invitati a presentarsi in caserma

*Nove obiettori autotrasferiti su tredici sono stati dichiarati decaduti ed inoltre, con incredibile celerità, hanno ricevuto le cartoline precetto per il servizio militare. Una situazione assurda frutto di una politica scorretta di gestione del servizio civile.*

Lunedì 20 giurava fedeltà alla Costituzione il governo Fanfani e così gli o.d.c. potevano fare proprio il grido dell'Apocalisse: "È caduta, è caduta Babilonia la Grande Meretrice". Infatti l'on. Spadolini e il suo fedele scudiero, l'on. Olcese hanno dovuto smontare le tende, dopo anni di guerra agli obiettori, dal Ministero della Difesa.

Ma la "disponibilità" dell'on. sottosegretario verso gli obiettori è nota, così non poteva lasciare la poltrona senza lasciare un dono pasquale agli o.d.c. autotrasferiti che con la loro scelta si sono opposti in modo aperto contro la sua politica di boicottamento tendente a scoraggiare nuove domande di o.d.c. ed a rendere impossibile agli enti di servizio civile una seria programmazione. Le colombe pasquali sono le nuove decadenze notificate a Marco Rulli (Cenasca-Cisl di Milano), Ermanno Cova (Cenasca-Cisl di Busto Arsizio - VA), Giovanni Barin (Caritas di Verona). Decadenze dallo status di obiettore che vanno ad aggiungersi alle altre 6 notificate in precedenza: a questo punto nove auto trasferiti su 13 sono decaduti. Ma la cosa più grave è che a pochi giorni dalla notifica delle decadenze hanno cominciato ad arrivare le cartoline precetto per il servizio militare, impedendo in tal modo di usufruire di un tempo utile per ricorrere al Tar contro le decadenze. Infatti Ermanno Cova dovrebbe prendere servizio a Savona il 28/4/87, Mauro Capurro il 29/4/87 a La Spezia, Angelo Viti il 29/4/87 a Cuneo. La previsione è che nei prossimi giorni giungano anche le altre decadenze e le successive cartoline dopodiché Spadolini ed Olcese potranno pure cantare il Te Deum per la vittoria conseguita "su tutta la linea".

Sul piano penale, che continua a fare il suo corso, particolarmente significativa si rivela la sentenza di proscioglimento di Giovanni Barin, da parte della Procura di Padova, dall'imputazione di diserzione, portando così a due le sentenze di proscioglimento a favore degli autotrasferiti. Inoltre, per Ermanno Cova e Marco Rulli sono state fissate le date del processo che si celebrerà alla Procura di Monza rispettivamente il 28/5/87 e il 3/6/87. Ma cosa accadrà dopo l'arrivo della cartolina? La situazione è confusa e difficile per tutta

una serie di motivi personali, giuridici e politici.

Sembra escluso un gesto di autoconsiglienza perché equivarrebbe a riconoscere la validità della decadenza, mentre sembra più probabile attendere decisioni dell'autorità militare continuando a svolgere il proprio servizio. Il rischio maggiore è che una volta condannati dal tribunale militare una eventuale sospensiva sul ricorso amministrativo non avrebbe nessun valore sul piano penale. Cosicché si verrebbe a creare l'assurda situazione che dopo 19 mesi di attesa, 15 mesi di servizio (situazione tipo) l'o.d.c. autotrasferito dovrebbe assolvere i propri obblighi di leva nelle patrie galere. O marciare o marciare, questa l'alternativa in cui non lo Stato ma dei politici incoscienti responsabili di una gestione persecutoria nei confronti di chi intende far crescere la democrazia e la solidarietà umana attraverso il servizio civile sostitutivo.

Questi fatti gravissimi sono veramente illuminanti per capire che se c'è volontà politica le cose si risolvono in tempi brevissimi: perché il Ministero ha atteso 19 mesi per riconoscere la domanda e qualche settimana soltanto per inviare decadenza e cartolina?

Perché agli obiettori a cui è respinta la domanda di riconoscimento si lascia il tempo di fare il ricorso al Tar e agli o.d.c. autotrasferiti si inviano immediatamente le cartoline?

Perché il Decreto Ministeriale di decadenza del 28/1/87 viene spedito solo il 19/3/87?

Nessuno ci dirà mai il perché di queste assurdità, tuttavia crediamo che ogni obiettore sa perché succedono queste cose e in questo momento così grave, chiediamo a tutti di manifestare con noi la loro rabbia ed il proprio dissenso inviando telegrammi di protesta al Ministero, anzi al Ministro, di chiedere ai parlamentari di fare interrogazioni, di essere presenti il 28/4 ed il 3/6 ai processi, di promuovere e inventare iniziative e forme di lotta in solidarietà agli obiettori autotrasferiti.

Vi ringraziamo, ciao.  
Per informazioni: MIR-BS tel. 030/317474; LOC-MI tel. 02/8378817.

per il Collettivo Obiettori Autotrasferiti  
Giovanni Barin



**PAGHIAMO  
PER LA PACE  
ANZICHE'  
PER LA GUERRA**

**CAMPAGNA NAZIONALE DI OBIEZIONE**

**ALLE SPESE MILITARI**

# **Il Comune di Torino acquista i libri pignorati**

È troppo dire che il Comune di Torino approvi l'obiezione alle spese militari, ma anche quest'anno il Consiglio Comunale si è trovato di fronte ai pignoramenti degli obiettori ed è intervenuto con una scelta che può essere considerata senz'altro un segnale positivo.

Che cosa è successo?

Ad alcuni di noi, cui già l'anno scorso erano stati pignorati e poi portati via dei mobili, quest'anno sono stati richiesti insieme ai soldi della nuova obiezione, anche quelli dell'anno scorso, perché i mobili non erano stati venduti.

Di fronte a questa "persecuzione amministrativa" abbiamo pensato di farci pignorare qualche cosa che almeno poi potesse, una volta venduta, servire alla stessa causa che spinge all'obiezione alle spese militari: farci pignorare dei libri sulla pace, il disarmo, lo sviluppo alternativo, la nonviolenza... in modo che questi libri potessero poi essere diffusi e letti...

Tra l'altro, l'idea del pignoramento di libri non è nuova nelle cronache degli obiettori.

Ci siamo coordinati ed abbiamo acquistato tanti libri da coprire con il prezzo di copertina il doppio del debito contestato con la cartella esattoriale (l'esattore infatti può pignorare fino al doppio del dovuto).

Tutti i libri acquistati sono stati depositati presso il Centro Studi e Documentazione "Partecipazione, Sviluppo e Pace" di via Assietta.

Nel corso di alcuni contatti con l'Esattoria, il funzionario che si occupa di questo caso, ha confermato l'atteggiamento che aveva già espresso l'anno precedente: da una parte affermava di condividere le motivazioni alla base dell'obiezione, ma dall'altra parte, a norma di regolamenti, metteva in atto tutto ciò che serve a recuperare i soldi che noi non vogliamo versare per gli armamenti. Lo stesso funzionario ha ritenuto percorribile la strada del pignoramento dei libri a condizione che si trovassero degli acquirenti.

A questo punto abbiamo formalizzato con una lettera la "proposta" di pignorare i libri: "noi non vogliamo pagare le armi; i soldi che voi ci chiedete, li abbiamo già versati per la pace, e tuttavia, se non volete rinunciare all'idea di prendercene ancora, giacché sappiamo che il regolamento è dalla vostra parte... ebbene, ci sono dei nostri libri, depositati là, potreste pignorare quelli!".

L'esattoria ha proceduto secondo questa nostra indicazione e ha pignorato i

libri.

L'atto successivo al pignoramento è l'asta pubblica, nella quale i beni pignorati dovrebbero essere venduti. Si trattava di trovare gli acquirenti. Qualcuno ha pensato che il Comune di Torino, in altre occasioni attento alle problematiche della pace, poteva venire interessato: i libri potevano finire nelle biblioteche di quartiere a disposizione di tutti...

Un gruppo di consiglieri ha chiesto con un'interpellanza al Consiglio Comunale se fosse possibile la partecipazione all'asta da parte del Comune stesso.

La questione è stata dibattuta nella Commissione Pace-Solidarietà che ha valutato, oltre all'opportunità di acquistare i libri per le biblioteche, anche l'importanza politica di un gesto di sostegno verso cittadini che si espongono in un'azione concreta per la pace; su questa base ha dato parere favorevole ed ha presentato un'apposita delibera al Consiglio Comunale che l'ha approvata con una maggioranza non determinata dai tradizionali schieramenti dei partiti.

Così il Comune è stato il maggior compratore dei libri pignorati per un totale di 1.075.000 lire.

Altri libri sono stati acquistati dal Gruppo Pace e Sviluppo, da Democrazia Proletaria, dalla Parrocchia di S. Maria Goretti, dalla Comunità cristiana di via Germanasca, e dal Gruppo ecumenico Strumenti di Pace.

Ciò che ha permesso di ottenere questo risultato è stato da una parte il rapporto con l'Esattoria, e dall'altra la disponibilità del Comune.

1) Per quanto riguarda l'Esattoria, l'anno scorso, primo anno di pignoramenti, era stato caratterizzato da lunghi colloqui con l'esattore da parte di ciascun pignorato, a casa propria, sia in occasione del pignoramento sia per l'asta pubblica.

Probabilmente il funzionario si aspettava che dopo la fase di "propaganda" ciascun obiettore avrebbe pagato la cartella per non farsi sottrarre i beni pignorati. La "testardaggine" di alcuni ha fatto sì che invece alcune pratiche non potessero essere concluse. Così quest'anno il funzionario preposto ai casi degli obiettori è stato disponibile a farsi tramite per un

colloquio di coordinatori della campagna con i livelli superiori dell'Esattoria: il direttore generale e altri due dirigenti.

Nel colloquio, protrattosi per più di due ore, il direttore ci dichiarava di aver interpellato sul nostro caso l'Associazione che coordina le Esattorie in sede nazionale, e, pur dimostrandosi interessato al problema, ribadiva che le esattorie non potevano agire che in ambito amministrativo e non potevano avere altre competenze. Riteneva quindi superfluo accogliere la richiesta, da noi in precedenza avanzata di rivolgersi al Ministero delle Finanze.

Gli abbiamo chiesto allora che mettesse per iscritto il contenuto delle sue dichiarazioni, con gli apprezzamenti per le motivazioni della campagna e con il suo rammarico di dover seguire le leggi e i regolamenti per procedere in ogni caso al recupero del denaro.

Ci ha risposto che avevano preferito una spiegazione orale ad una risposta scritta.

Durante il colloquio abbiamo potuto illustrare ampiamente il significato della campagna, l'impostazione nonviolenta da cui era nata, e chiarire che lo sbocco finale dell'obiezione è una difesa alternativa.

Di fronte ai prossimi pignoramenti abbiamo prospettato l'intenzione di alcuni di noi di farsi pignorare libri sulla pace e la proposta, contrariamente a quanto avvenuto lo scorso anno, non è stata scartata.

2) Per quanto riguarda invece il Comune, è stata determinante nella prima fase (presentazione dell'interpellanza) la presenza in Consiglio Comunale di alcuni consiglieri obiettori e la disponibilità dei gruppi consiliari dei Verdi, della Sinistra Indipendente e di Democrazia Proletaria.

Per arrivare poi alla conclusione positiva con l'approvazione della delibera è stato importante il ruolo della Commissione Comunale Pace e Solidarietà, composta da consiglieri di tutti i partiti e dall'Assessore alla Gioventù; nella riunione dedicata ad esaminare il caso, alla quale erano stati invitati rappresentanti degli obiettori, quasi tutti i presenti si sono espressi a nostro favore.

**Alvise Alba**



# PER UNA PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA STESURA DEL TESTO DI LEGGE SULLA DPN

## PROPOSTA DI LAVORO AI COORDINATORI LOCALI

Per dare attuazione alla decisione dell'Assemblea di Bologna ('85) circa il fine della Campagna (modifica strutturale della difesa e opzione finale) l'Assemblea di Napoli ('86) ha approvato una tabella di marcia per la **definizione, entro il 1987, del testo di legge sulla Difesa Popolare Nonviolenta** (vedi «Azione Nonviolenta» n. 1/87).

Di conseguenza la commissione DPN ritiene che lo **schema di lavoro per preparare ed attivare la legge DPN** possa essere così schematizzato:

- A. conoscenza lotte nonviolente
- B. conoscenza DPN
- C. stesura testo di legge DPN
- D. sperimentazione
- E. attuazione DPN
- F. disarmo
- G. disarmo

- A. organizzare momenti di formazione (trainings)
- B. organizzare momenti di formazione (trainings)
- C. questionario e convegno (ottobre 87)

D. dopo un'analisi di fattibilità si dovrà coinvolgere qualche "Comune campione" e potenziare le Forze Nonviolente di Pace.

Dato che per il 1987 si ritengono praticabili i primi tre gradini della scaletta (A + B + C) si suggerisce ai coordinatori di collaborare all'elaborazione del testo della legge DPN scegliendo i punti seguenti (graduati in ordine di impegno crescente):

1. **Valutare** attentamente la proposta di legge (piemontese) ed i punti irrinunciabili e qualificanti (Commissione DPN);
2. **Compilare e fare compilare il questionario** rispondendo alla Commissione DPN entro il 30 giugno 87. La prima parte del questionario contiene domande un po' scontate tali da poter essere utilizzate anche per coinvolgere persone e gruppi di non-obiettori;
3. **Convocare riunioni** specifiche sulla legge con gli Osm della zona per approfondire il significato della DPN ed eventualmente compilare collettivamente

mente i questionari. Per organizzare trainings di formazione contattare Paolo Predieri della Fnp (centro di Brescia). Si consigliano gli incontri con G. Sharp, in particolare il seminario di Bologna del 1-3 maggio 87 (v. «Azione Nonviolenta» n. 2/87);

4. **Partecipare al Convegno** per elaborare il testo definitivo della legge e per formulare l'iter di presentazione della legge (3-4 ottobre a Firenze). Il tutto dovrà poi essere ratificato dalla Assemblea Nazionale;
5. **Coinvolgere la stampa locale**, radio, TV, ecc. sui contenuti della proposta di legge;
6. **Organizzare incontri pubblici** durante la campagna, per presentare la DPN e la legge. Per la disponibilità di relatori sentire le Fnp (centro di Brescia).

Si allegano i questionari pregando vivamente di distribuirli agli Osm della vostra zona e di rispedirli al più presto. Altri questionari possono essere richiesti alla Commissione DPN o a Brescia.

Buon lavoro.

La Commissione DPN

## QUESTIONARIO PER UNA VALUTAZIONE DELLA LEGGE

- **Rispedire** il questionario entro il 30 giugno 87 alla Commissione DPN (c/o Merlini Vittorio, via Chiesa Nuova 2, 41029 SESTOLA - MO).
- Altri questionari possono essere richiesti al Centro di Brescia.

- obietto
- coordinatore della campagna
- altro

### PRIMA PARTE: PRINCIPI DI FONDO

(da usarsi anche per incontri con non-obiettori).

1. La **nonviolenza** oltre ad essere una scelta ideale personale può utilizzare numerose tecniche per ottenere giustizia nei conflitti.  
Credi che la nonviolenza possa essere efficace nel risolvere pacificamente i conflitti?  
 no, perché il più forte vincerebbe sul debole  
 no, perché il malvagio non si converte  
 sì, se studiata bene  
 sì, se si è ben preparati  
 .....

2. (art. 1). La Difesa popolare nonviolenta (DPN) è un modo nonviolento di difesa da aggressioni militari interne (colpi di stato) o esterne (invasioni). Si basa sul principio che nessun popolo può essere dominato se non è disposto a collaborare con l'oppressione ed utilizza tecniche di lotta nonviolenta.  
La DPN è uno strumento di difesa efficace?  
 in nessun caso  
 solo nei colpi di stato  
 solo se l'avversario è disposto a convertirsi

- solo se c'è la preparazione, la solidarietà e la collaborazione tra i resistenti
- .....

3. Dal 1972 la legge riconosce il diritto all'obiezione di coscienza e istituisce il **Servizio Civile**.

Prestare il Servizio Civile fa parte della difesa della patria?  
 no, non si deve occupare della difesa  
 sì, purché sia organizzato in modo da far fronte alle effettive esigenze della popolazione: difesa da aggressioni e da calamità naturali o industriali

- .....
- .....

4. (art. 1). È pensabile che il **diritto-dovere di difesa** della patria (art. 52 della Costituzione) sia esteso a tutti i cittadini?

- no, perché .....
- sì, in questo modo:  
 con corpi specializzati non armati  
 con corpi specializzati affiancati da volontari  
 tramite le Organizzazioni sociali (sindacato, ecc.)  
 attraverso tutti i cittadini
- .....
- .....

5. (art. 2). Al cittadino che non vuole contribuire alla difesa armata è pensabile che gli sia offerta per legge la possibilità di scegliere **quale tipo di difesa** ritiene più giusto?

- no, il cittadino non è competente in materia di difesa
- sì, attraverso l'opzione annuale sulla parte di imposte destinate alla difesa
- .....
- .....



**SECONDA PARTE: L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA**

6. (art. 6). È possibile che in ogni Comune sia organizzata la difesa e la protezione del proprio territorio?  
 no, perché .....  
 sì, il progetto comunale di DPN deve prevedere:  
 il coordinamento di tutti i cittadini e gli Enti  
 l'utilizzo degli obiettori di coscienza  
 l'utilizzo dei volontari  
 una adeguata informazione  
 la promozione dell'educazione alla pace  
 .....
7. (art. 5). Una DPN presuppone una rete di collegamento di tutte le realtà locali.  
 È necessario un Coordinamento Regionale?  
 SÌ  
 NO  
 È necessario un Coordinamento Nazionale?  
 SÌ  
 NO
8. (art. 5/b). I settori di ricerca presso ogni ministero sono necessari per una preparazione adeguata della DPN?  
 no, l'unico competente è il Ministero della Difesa  
 sì, .....
9. (art. 10). Questa proposta di legge prevede che ogni anno si studi un progetto di **transarmo**. È pensabile che gradualmente venga smantellato l'apparato armato del nostro paese?  
 no, non si può lasciare scoperto il nostro paese dalla protezione atomica e dalla difesa armata  
 sì, purché ci sia collaborazione tra esercito e DPN  
 sì, purché il disarmo inizi dalle basi nucleari  
 sì, purché prima cresca e diventi forte la DPN  
 .....

**TERZA PARTE: SIGNIFICATO E STRATEGIA DELLA PROPOSTA DI LEGGE**

10. Hai proposte di modifica dei punti irrinunciabili e qualificanti elaborati dalla Commissione DPN? .....
11. Che **significato** dai alla proposta di legge sulla DPN?  
 è un'azione prematura  
 serve per una riflessione interna alla campagna OSM  
 è la proposta politica che caratterizza la campagna OSM  
 .....
12. Qual è il **modo migliore di presentazione** della legge?  
 attraverso alcuni parlamentari disponibili  
 attraverso parlamentari sostenuti da una petizione popolare  
 come progetto di legge di iniziativa popolare (50.000 firme)  
 .....
13. Proposte di chiarimenti, modifiche, tagli e aggiunte alla proposta di legge: .....
14. (solo per i coordinatori). Se si optasse per il progetto di legge di iniziativa popolare quante firme pensi che si possano raccogliere nella tua zona? .....
- Indicare la zona .....

**20-21 GIUGNO - ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI PROVINCIALI E DEI COORDINATORI LOCALI**

Avrà all'ordine del giorno la destinazione dei fondi '86, l'elezione del Comitato dei Garanti, e le relazioni della Comm. DPN, della Comm. Giuridica, del Centro Coordinatore di Brescia e della Segreteria DPN. Si invitano i Coordinamenti locali ad intervenire indicando nominativi per la partecipazione al nuovo Comitato dei Garanti. Il luogo dove si terrà l'Assemblea non è ancora stato deciso e sarà quindi comunicato appena possibile.

**Sui caratteri della Campagna OSM**

Cari compagni e fratelli, abbiamo letto il documento (A.N. n. 3/87 pag. 22) redatto dal comitato di coordinamento del MN il 17 e 18/1/87. Vorremmo con questo nostro intervento contribuire ulteriormente a chiarire gli aspetti controversi del problema affinché le nostre sparse forze riescano a superare gli equivoci e a condurre con forza, chiarezza e unità, verso la positiva conclusione, la campagna che abbiamo intrapreso.

Per brevità elenchiamo per punti gli elementi che ci sembrano più rilevanti.

1) Siamo d'accordo tutti (lo ribadisce anche il vostro documento) che l'obiettivo a lungo termine, lo sbocco finale del nostro agire è la modificazione del modello di difesa; obiettivo ambizioso, di grande portata istituzionale.

2) Così pure concordiamo nel ritenere che il riconoscimento legale dell'OSM finalizzata all'accettazione del principio della DPN collegata ad una diminuzione complessiva della spesa militare è l'obiettivo (perché "cosiddetto"?) terminale della campagna.

3) Dissentiamo invece sulla tattica e sulla valutazione politica della campagna.

È vero che non è certo facile raggiungere l'obiettivo che ci siamo proposti e che l'allargamento di una cultura di resistenza al militarismo ne è il presupposto. Ma che significa ciò? Non significa certo che dobbiamo rinunciare all'obiettivo o che lo dobbiamo stravolgere o che dobbiamo pensare la campagna OSM semplice campagna culturale. Nel momento in cui cresce il numero delle persone che la

praticano come fatto concreto, visibile, come scelta personale e responsabile, si allarga anche la possibilità che tale atto diventi proponibile ad un numero maggiore di persone.

La possibilità di questo allargamento è data, a nostro parere, dal fatto che esso è presentato, oltre che come possibilità di azione concreta di dissociazione dalla follia militare (in particolare dalla follia delle armi di sterminio di massa) anche come indicazione di una soluzione alternativa al problema della difesa.

Infatti un'istituzione non scompare se non quando si trova una alternativa praticabile in grado di rispondere a quei problemi che la vecchia istituzione pretende di risolvere. Il problema, dicevamo, è la difesa, e la DPN è adatta a farvi fronte meglio della difesa armata. Del resto il dibattito sulla DPN è ormai vasto e diffuso in molti ambienti; occorre qualche soggetto sociale che spinga in questa direzione e che stimoli forze politiche, associazioni, movimenti di base, istituzioni in cerca di una *alternativa alla difesa armata*; e se non lo fanno i movimenti nonviolenti, chi altro lo dovrebbe fare?

Coordinamento MIR-MN Piemontese



# Mozione del Consiglio nazionale MIR

Il Consiglio Nazionale del M.I.R. riunitosi a Roma i giorni 4 e 5 aprile, ribadendo il suo grande interesse alla Campagna per l'obiezione di coscienza alle spese militari (OSM), esprime la sofferenza per come le decisioni scaturite dal dibattito teorico non portino a coerenti conseguenze pratiche.

Le posizioni del M.I.R. sono note:

- a) la Campagna OSM si è data un obiettivo termine - la legge - che va sostenuta rivalizzando la Segreteria per la DPN;
- b) l'obiettivo a lunga scadenza della Campagna è la DPN da approssimarsi tramite i progetti del relativo capitolo di spesa (in particolare le FNP, la finalizzazione del servizio civile, le iniziative di training della DPN, ecc.);
- c) la Campagna è stata promossa dai movimenti nonviolenti, ma la gestione attuale è frutto della volontà degli OSM espressa in Assemblea Nazionale e negli altri organi della Campagna.

Constatiamo che queste posizioni accettate dal movimento degli OSM, sottoscritte da tutti, faticano a realizzarsi anche a causa di chi vuole tenere il movimento ancorato a posizioni solo disarmiste.

Il M.I.R. propone che:

- per un anno almeno i movimenti nonviolenti facciano in modo di non ricevere soldi provenienti dall'OSM;
- vengano adeguati i criteri politici per la destinazione dei fondi della campagna ai fini che sono la DPN;
- i 15 Garanti del prossimo Comitato prevedano due commissioni con funzioni di rappresentanza e di controllo, rispettivamente, nelle forme che si

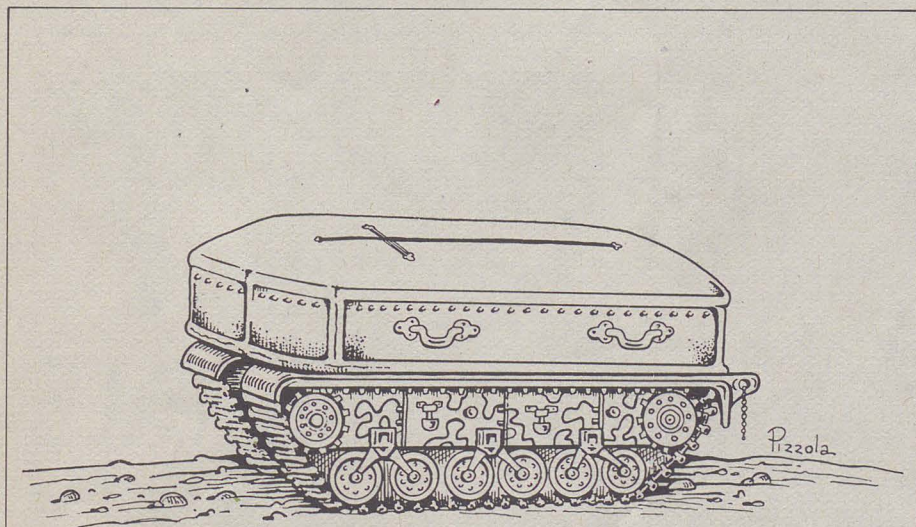
riterranno più opportune;

- sia riesaminata la possibilità di custodire i fondi in maniera diversa che in BOT e/o in banche "normali";
- sia formalizzata una memoria storica (fascicolo) sull'uso dei soldi delle campagne passate e sulle mozioni dell'Assemblea vincolanti il movimento OSM;
- sia ripensata la rubrica interna ad AN a che informi meglio.

Considerando anche che dove l'autonomia del movimento è stata realizzata ha determinato un'assunzione di responsabilità da parte di nuove forze oltre a quelle dei nonviolenti e per evitare tentazioni di pilotaggio, considera unilateralmente il suo rappresentante nel Comitato dei Garanti "in esaurimento" fino alla prossima Assemblea dei coordinatori locali integrata dai rappresentanti provinciali. Rinuncia in seguito ad un rappresentante lasciando l'elezione di un rappresentante in più all'assemblea suddetta. Questo non certo per disinteressarsi dell'OSM ma per non esercitare alcun vincolo e meglio inserirsi nel movimento.

E quindi chiede:

- 1) la convocazione dell'Assemblea dei coord. locali integrata in tempi brevissimi;
- 2) la ridiscussione dei compiti e delle composizioni della Segreteria DPN e della sua operatività (mozione NA dic. 86);
- 3) l'elezione del nuovo Comitato dei Garanti (mozione NA dic. 86);
- 4) la presentazione dei progetti 86 anche se non ancora in una proposta definitiva.



NUOVISSIMO MODELLO DI CINGOLATO  
IN DOTAZIONE ALL'ESERCITO ITALIANO

## Ancora un processo per propaganda dell'obiezione fiscale

*A Gorizia il 15 e 19 maggio. Gli imputati sono Renato Fiorelli, consigliere comunale della Lista Verde, Mario Leghissa, insegnante cattolico, e Pino leusig, coordinatore locale della Campagna OSM.*

Nei giorni 25-26-27 marzo il gruppo degli obiettori fiscali di Gorizia stazionava davanti all'Esattoria locale distribuendo volantini e inalberando cartelli per chiedere la sospensione dei pignoramenti a carico di alcuni obiettori della città. Uno striscione diceva "Convertire le strutture militari in spese di pace e sviluppo". Come si sa Gorizia ed il Friuli sono zone che conoscono una pesante presenza militare che condiziona la vita civile e democratica, infatti il secondo giorno di presenza antimilitarista sono intervenuti i Carabinieri che hanno sequestrato i volantini e denunciato tre delle persone presenti.

Il processo, fissato per direttissima, verrà celebrato venerdì 15 maggio e proseguirà, probabilmente, martedì 19 maggio. Gli imputati sono Renato Fiorelli, consigliere comunale della Lista Verde, Mario Leghissa, insegnante cattolico, Pino leusig, coordinatore locale della Campagna; il capo d'accusa è "istigazione a ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di imposte dirette o indirette in esazione" in base al Decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 1559 del 7.11.1947; un'imputazione per la quale in precedenti processi di primo e di secondo grado gli obiettori fiscali sono già stati assolti con formula piena, mentre la Cassazione investita per due volte da ricorsi dei Procuratori Generali, ha rinviato per un nuovo esame ai giudici di 2° grado. Il Collegio di difesa è formato dagli avvocati Corticelli, Chirico, Ramadori, Canestrini.

Il gruppo locale degli obiettori fiscali dà quindi appuntamento per una mobilitazione, davanti al Tribunale di Gorizia, in via N. Sauro, nei giorni 15 e 19 maggio. (Per informazioni rivolgersi a Renato Fiorelli, tel. 0481/32540).



## INCONTRO DEI SETTE PAESI PIÙ INDUSTRIALIZZATI

# Contrapporre le esigenze dei più poveri

*L'Italia in giugno ospiterà l'incontro dei capi di Stato dei Paesi più industrializzati dell'Occidente. Si preparano iniziative per contrapporre alla logica di potenza e sopraffazione la logica dell'autodeterminazione, dell'autosviluppo, della solidarietà. Manifestazione nazionale il 6 giugno a Venezia.*

Ai primi di giugno il nostro paese ospiterà a Venezia l'incontro dei capi di Stato dei sette paesi più industrializzati dell'occidente, in concomitanza con la visita in Italia del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan.

Alla logica di potenza e sopraffazione dei grandi che li verrà riproposta, si deve contrapporre l'esigenza di autodeterminazione dei popoli, di sovranità non limitata, di superamento di un sottosviluppo cronico e degenerativo, altra faccia di uno "sviluppo" che pure nel Nord del pianeta produce povertà, disoccupazione, emarginazione.

Per questo a Venezia dovrebbero esserci invece i paesi più poveri ed i movimenti di liberazione dei popoli più oppressi, per discutere dei problemi che li affliggono: fame, debito estero, razzismo e apartheid; violazione dei diritti dell'uomo; negazione del diritto alla autodeterminazione dalla palestina all'Eritrea; aggressione contro il Nicaragua e oppressione del popolo di El Salvador; corsa al riarmo e a uno "sviluppo" pagato con il sacrificio delle spese sociali, della salute, dell'ambiente, delle stesse identità e culture nazionali dei popoli del Sud del mondo.

L'Assemblea nazionale degli organismi e gruppi di solidarietà riunitasi a Verona l'11 Aprile sulla base di un appello delle riviste *Quetzal, Amanecer, Com, Nuovi Tempi, Adista, Sial, Nigrizia, Missione Oggi, Nicarahuac, Diritti dei Popoli*, si propone di agire in modo coordinato per realizzare iniziative sulla base di queste parole d'ordine:

- boicottare il Sudafrica, sostenere il Nicaragua;
- sviluppo e autodeterminazione dei popoli;
- no al riarmo, no ai mercanti di armi e di morte.

Queste le iniziative proposte:

- 1) 24 aprile, proteste presso le sedi diplomatiche ed economiche degli Usa in Italia, contro nuovi finanziamenti che il Congresso si appresta a varare per la guerra in Centroamerica;

- 2) 1° maggio caratterizzato da una partecipazione ai cortei sindacali con parole d'ordine e iniziative di solidarietà con la lotta antiapartheid e con i sindacati indipendenti sudafricani;
- 3) Il 30 maggio adesione alla manifestazione anti-apartheid all'Arena di Verona, promossa da "Beati i costruttori di pace";
- 4) All'inizio di giugno, settimana di mobilitazione nazionale con iniziative in ogni città;
- 5) Il 6 giugno a Venezia, manifestazione nazionale, in occasione della visita di Reagan e del vertice dei "sette grandi";
- 6) Preparazione di un convegno dei movimenti e organismi di solidarietà con i popoli oppressi, che apra una riflessione sui problemi dello sviluppo ineguale e dei rapporti del Nord con il Sud del mondo.

**L'assemblea dei gruppi e degli organismi di solidarietà riuniti a Verona l'11 Aprile.**  
*Riferimenti per informazioni:*  
ASVECA di Verona, c/o 045/542220;  
Associazione per il Nicaragua di Bologna, c/o Radio Città, 051/346458.

## DAL CONVEGNO DI D.P.

# Appello per il disarmo unilaterale

*È stato lanciato il 7 marzo dal Convegno svoltosi a Trento.*

Nonostante il barlume di speranza che nasce dal possibile accordo tra Urss e Usa per la riduzione dei missili a media gittata, la pace nel mondo continua a fare problema:

- nel Sud, che continua ad essere falcidia-

- to dal debito e dalla fame, e resta luogo di contesa fra le superpotenze;
- nella corsa ad armamenti sempre più sofisticati e micidiali che toccano anche gli spazi;
- nel commercio crescente di armi che dal Nord raggiungono il Sud del mondo;
- in una cultura che continua ad essere bellicista e fondata sull'inimicizia;
- nella militarizzazione crescente della scienza.

Nè pare che la strada delle trattative paritarie tra le superpotenze garantisca la possibilità della costruzione di una pace vivibile per i popoli, soprattutto per i più poveri. La pace resta relegata nei laboratori di alchimia dove viene costruita e distrutta in provetta, lontana dalla storia e dalle aspirazioni della gente comune.

È tempo di invertire la tendenza. Il disarmo unilaterale ci pare un gesto nuovo che rompe il circolo vizioso della corsa agli armamenti e crea una nuova coscienza e una nuova cultura, ponendo le basi politiche di una specifica convivenza tra i popoli.

Ci pare che questo sia il momento opportuno per far entrare nel dibattito e nella ricerca politica questo tema, togliendolo dal ghetto in cui è stato relegato anche da diversi settori del movimento pacifista.

Per questo motivo, facendo seguito all'appello lanciato il 25 ottobre 1986, firmato tra gli altri da Carlo Cassola, che vogliamo ricordare per il suo impegno ed il suo contributo all'idea di disarmo unilaterale, invitiamo tutti coloro che amano e cercano la pace, di fede, cultura e tradizioni diverse, a trovarsi in una grande assemblea nazionale da tenersi entro quest'anno per affrontare, studiare e proporre seriamente gesti concreti di disarmo unilaterale.

**Eugenio Melandri, Stefano Semenzato, Alessandro Zanotelli, Luisa Morgantini, Renato Pomari, Falco Accame, Paolo Tonelli, Paolo Ferraro, Alberto Tridente.**





## PROPOSTA DI LEGGE

# Conversione dell'industria bellica

*Elaborata dal gruppo consiliare della Lista Verde di Roma, dovrebbe istituire un'apposita commissione di studio e di elaborazione di piani di riconversione dell'industria bellica a fini di produzione civile.*

Il gruppo consiliare regionale della Lista Verde ha presentato una proposta di legge il cui scopo è quello di definire le procedure e le sedi in cui sia possibile la realizzazione di un programma di conversione industriale - dell'industria bellica in quella civile.

Si tratta di istituire una commissione che costituisca un punto di riferimento dell'attività di conversione, sia per la organizzazione dei dati conoscitivi, circa la struttura produttiva per fini militari sia per la elaborazione di piani di conversione.

È da molto tempo che si discute del costo diretto della spesa militare, ovvero del costo-opportunità di beni e servizi quando delle risorse vengono destinate alla produzione militare. Si tratta di un principio valido in generale per la valutazione di qualsiasi intervento di politica economica, così come delle conseguenze che questa comporta in termini di ricollocazione delle risorse. Scrive in proposito l'economista americano Seymour Melman: "Un bombardiere a reazione moderno, un caccia supersonico, un sottomarino od un missile nucleare, rappresentano eccezionali realizzazioni tecnologiche. Tuttavia essi, qualsiasi sia lo scopo cui possono servire, non servono minimamente a contribuire ai consumi ordinari, e quindi non incidono sul livello di vita; né possono essere utilizzati per ulteriori produzioni. Infatti, per quanto complesso possa essere un sottomarino a propulsione nucleare, nessuno può farci nulla di utile".

Quanto alla questione delle ricadute tecnologiche nel settore civile, vale la pena di riportare l'opinione del Nobel per l'economia Wassily Leontief: "Benché alcuni ricercatori sostengano che l'economia civile ricavi benefici secondari dall'addestramento militare e dalle infrastrutture, nei paesi meno sviluppati, e dalla ricerca e sviluppo, nei paesi industrializzati, e che tali benefici compensino gli effetti negativi dell'onere militare, si potrebbe anche affermare che un programma ben finanziato per la esplorazione dello spazio, oppure la costruzione, o ricostruzione di una rete ferroviaria su larga scala - o la costruzione di... moderne piramidi - potrebbero servire allo stesso scopo".

Le condizioni strutturali dell'industria bellica italiana sono tali da rendere praticabile un processo di conversione a fini civili.

I vincoli dell'esistente non sono di primaria grandezza: l'industria bellica annovera l'1,6% degli occupati, il 2,1% della produzione, il 2,3% delle esportazioni.

Insomma, nel nostro Paese, ci misuriamo con una industria bellica che non rappresenta ancora un settore chiave; attraversata da una profonda trasformazione che comporterà necessariamente una razionalizzazione di comportamenti e strutture, rispetto alla quale è poco matura nell'opinione pubblica e anche tra gli addetti ai lavori più motivati la riflessione circa le possibili alternative civili.

Di qui la grande importanza dell'adozione di uno strumento legislativo che sia in grado di consentire di orientare in una direzione nuova, consapevole e responsabile l'attività del settore industriale, che attualmente produce a fini militari.

La carenza di conoscenze ed analisi sulla praticabilità della conversione economica ha molte cause, cui solo la nascita di una attività pubblica di studio e programmazione può avviare. D'altronde il mondo industriale occidentale ha conosciuto momenti ben più complessi e delicati di quello che l'Italia dovrebbe affrontare per ristrutturare un settore che occupa appena 80 mila addetti!

**Gruppo Consiliare Lista Verde**  
via della Pisana, 1301  
00163 ROMA

## VERDE VIGNA

# Appello alla Lega Ambiente

*Rischia di saltare l'acquisto del terreno "Cigno Verde", confinante con la base di Comiso: la Lega Ambiente deve muoversi.*

Vogliamo porre all'attenzione della Lega Ambiente e di tutti i pacifisti italiani la situazione del campo denominato "Cigno Verde", terreno di poco meno di un ettaro, adiacente alla base missilistica di Comiso, che l'omonima cooperativa ha cominciato ad acquistare nell'83, nel pieno delle lotte pacifiste. Dopo circa quattro anni, il terreno non è ancora stato completamente acquistato. Mancano solo tre milioni. Ne sono già stati versati diciotto, grazie ai contributi di molti pacifisti italiani e di altri Paesi. Ma a causa dei ritardi di pagamento, il venditore del terreno ha dato un "ultimatum" alla cooperativa "Cigno Verde". Se la cifra non viene versata nel brevissimo termine, egli intenderà una causa per rompere la promessa di vendita e rimanere proprietario del terreno, senza restituzione dei diciotto milioni già ricevuti. Gli sforzi finanziari e la volontà di pace delle migliaia di pacifisti, che hanno trovato sbocco nel progetto di acquisto dei terreni



Un tratto della catena vivente che il 26 aprile ha unito la centrale di Coarso con la base militare di San Damiano, simboli del nucleare civile e militare.



attraverso la campagna del "metro quadrato di pace", non meritano una fine così ingrata.

Nel 1983, Campo Internazionale per la Pace e Lega Ambiente lanciarono assieme la campagna per il "metro quadrato di pace", per l'acquisto di un terreno comune. Poi, la Lega Ambiente decise di comparne uno autonomamente. Il Campo Internazionale acquistò con i movimenti nonviolenti il terreno della "Verde Vigna", diviso tra ben 1033 multiproprietari, per rendere più difficili le imposizioni militari sul territorio adiacente alla base.

Il "Cigno Verde" e la "Verde Vigna" assieme ai contadini e ai proprietari di Comiso ha fatto ricorso alle servitù militari, imposte nel novembre 1985 sui terreni adiacenti alla base. Questo sarà l'anno dell'udienza al TAR e sarebbe l'occasione per dare ampio risalto alle tematiche dell'incostituzionalità dei missili, dell'impatto ambientale provocato dalla base, dell'indagine sismica, che costituiscono le questioni principali sollevate nei ricorsi al TAR di Roma e Catania.

Dopo la proposta Gorbaciov di smantellamento degli euromissili dal suolo europeo dobbiamo sempre più rafforzare la presenza pacifista a Comiso ed esercitare un controllo dal basso sulla reale volontà delle superpotenze di smantellare i missili. Le trattative delle due superpotenze, sia pur cominciate sotto i migliori auspici non hanno contribuito a fermare nemmeno per un attimo i lavori di costruzione della mastodontica base di Comiso. Essi proseguono ancora. Non sono ancora ultimati i 1200 appartenenti per il personale militare americano, che dovrebbe costituire, secondo i programmi, l'ultimo appalto, ammontante a 220 miliardi di lire. Tra le case in costruzione si staglia, visibilissima, la forma slanciata della chiesa della "base della morte". Tutto ciò induce a constatare che, anche nella lontana ipotesi di un accordo sugli euromissili che interessi anche quelli di Comiso, questa base non verrà mai smantellata "per grazia di trattativa".

Il "Cigno Verde", inoltre, si trova in una posizione estremamente interessante. Abbiamo ripetuto più volte nei nostri appelli e documenti che sia l'allora ministro Lagorio, sia le più recenti dichiarazioni scritte dai militari (vedi Udienza T.A.R., 7 luglio 1986 sulle servitù militari) hanno sempre confermato l'intenzione di costruire una pista di atterraggio, che sostituisca quella ormai fuori uso, risalente alla seconda guerra mondiale. Ebbene, proprio in prossimità del "Cigno Verde" si può notare un'enorme spianata, realizzata con terra di riporto dall'interno della base, che ci fa sospettare che quello sia il luogo prescelto per la nuova pista, con acquisizione di ulteriore territorio circostante. In questo senso una presenza organizzata al "Cigno Verde" sarebbe un'importante argine ai progetti di militarizzazione.

Come è noto, alla "Verde Vigna" lavora da qualche tempo un gruppo di giovani comisani, costituiti in cooperativa agricola giovanile. Essi sono disponibili a coltivare biologicamente il "Cigno Ver-

de", se la cooperativa è d'accordo. Si potrebbe organizzare assieme una vendita in consorzio del vino dei due terreni pacifisti.

Nell'ultima assemblea dei multiproprietari della "Verde Vigna", svoltasi a Firenze ai primi di gennaio si è formulata una proposta di riattivazione dei campi abbandonati a Comiso, in particolare l'IMAC e il "Cigno Verde". È stata inoltrata agli obiettori fiscali una richiesta di finanziamento adeguato per realizzare la ristrutturazione dei campi. Invitiamo quindi la cooperativa "Cigno Verde", la Lega Ambiente a saldare il conto con l'acquisto del terreno. La "Verde Vigna" si renderà disponibile ad un sostegno economico per la riattivazione del campo e per una gestione comune.

**Il Comitato di Gestione della Verde Vigna**  
**Lorenzo Porta, resp. del C.d.G.**  
**Alberto L'Abate, Piercarlo Racca, Pietro Pinna, Mario Pizzola (Movimento Non-violento)**

## ANIMALISTI

# Noi e gli altri animali

*Pubblichiamo il documento finale approvato dal Convegno, tenutosi a Firenze nel marzo scorso, intitolato "Noi e gli altri animali".*

A Firenze, il primo giorno di primavera del 1987, innestandosi simbolicamente sulle decine di manifestazioni ufficiali e retoriche per l'apertura dell'anno europeo dell'ambiente, gli animalisti italiani si sono ritrovati per un primo incontro nazionale fra tutti coloro che vedono nella liberazione degli animali un compito fondamentale della nostra epoca.

Singole persone, associazioni, uomini di cultura, comitati e Liste Verdi, hanno discusso di come si possano superare i tradizionali confini della protezione animale dando forza anche in Italia ad un movimento per la liberazione di tutti gli animali. Si è discusso dei diritti soggettivi che gli animali detengono indipendentemente dall'uomo, in quanto individui viventi e di come tali diritti sia possibile includere nelle leggi positive e far rispettare. Si è parlato del superamento di una morale centrata sui privilegi degli umani, del modo in cui sia possibile costruire un'etica valida per tutti gli esseri viventi.

Su questa strada alcuni temi appaiono oggi particolarmente importanti. Caccia, vivisezione, allevamenti in batteria, zoo, randagismo, pellicce, circhi, pesca, mattatoi: sono i fatti che più drammaticamente segnano lo sfruttamento e la violenza umana, sono i terreni della lotta odierna.

Su questi temi e sul modo in cui il movimento deve agire, i Forum di lavoro specifici hanno elaborato alcune proposte, una prima **Carta dell'animalismo italiano**, una

proposta di lotta per il prossimo anno. Una Carta che il Convegno consegna idealmente a tutti i singoli, le associazioni, le forze politiche che vorranno farla propria.

Dal Forum sulla caccia è emersa la forte esigenza di affiancare alle iniziative referendarie regionali un programma di azioni dirette nonviolente contro gli impianti di uccellazione, contro le fiere venatorie, contro gli eserciti di sparatori che popolano i nostri boschi - con il coinvolgimento di tutti i cittadini, a partire dal primo giorno di apertura della caccia. Ancor prima, l'appuntamento è a fine aprile, sullo Stretto di Messina, per impedire il massacro dei falchi pecchiaioli.

Per affrontare decisamente il problema del randagismo, e giungere alla approvazione delle proposte di legge attualmente ferme, è stata decisa una grande manifestazione a Roma, con tanti cani al fianco degli umani, mentre sarà costituita una Consulta permanente sugli animali, di cui faranno parte anche esponenti del mondo della cultura.

Accanto all'azione di denuncia che deve essere condotta in relazione alla strage degli animali da pelliccia, è stato affrontato come uno dei temi centrali, quello della vivisezione; ed ecco le nostre richieste: abolizione immediata della sperimentazione a scopi militari, didattici, cosmetici; nuova regolamentazione per la DL50 (dose letale per il 50% degli animali) totalmente inattendibile; sostituzione dei metodi vivisezionari con metodi alternativi, in particolare con quello delle culture cellulari.

Sul fronte del vegetarianesimo, si propone uno "sciopero della carne", da effettuare ogni anno su scala nazionale in occasione del giorno di apertura della caccia: lo scopo è quello di sensibilizzare la gente sulla condizione dell'animale, il quale, mentre viene cacciato e ucciso nelle campagne e nei boschi, viene contemporaneamente mangiato nelle case di milioni di persone, dopo essere stato allevato e macellato in condizioni incivili. Viene inoltre sottolineata la necessità di avviare un programma educativo su basi nazionali nelle scuole di ogni ordine e grado sul tema dei diritti degli altri animali.

Un "NO" anche agli spettacoli con animali: si chiede alle Amministrazioni comunali di non permettere attendamenti ai circhi di questo tipo; al Ministero della Pubblica Istruzione di interrompere la propaganda nelle scuole; al Parlamento di discutere al più presto la proposta di legge relativa ai finanziamenti dei circhi con animali.

Per gli zoo, un censimento nazionale; la realizzazione di due "Animal Houses" in diverse zone climatiche del territorio italiano, in cui gli animali degli zoo potranno trascorrere e terminare la loro esistenza con dignità, lontano dal pubblico degli umani.

Dal Convegno è giunto anche pressante l'invito al boicottaggio della corrida e la richiesta di abolizione alle prossime Olimpiadi del Concorso completo di equitazione.

Infine, da "Noi e gli altri animali" è giunta, prepotente, la tematica della **liberazione animale**: una serie di azioni da portare avanti insieme, con verifiche nazionali annuali di coordinamento su obiettivi e regionali all'inizio dell'autunno.

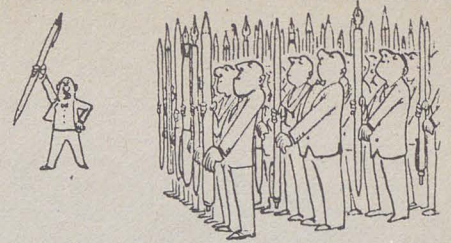
È ora che gli altri animali, inoltre, entrino direttamente nelle sedi decisionali, anche in quelle istituzionali, attraverso quelle forze - come le Liste Verdi - che fanno dei temi del Forum di questo Convegno un momento centrale delle loro battaglie.

Arrivederci alla prossima primavera!

**Il Convegno**  
**"Noi e gli altri animali"**  
Firenze, 21 e 22 marzo 1987



Lettere, critiche, apprezzamenti, quesiti, libere riflessioni... Questa rubrica è uno spazio aperto a disposizione dei lettori. La Redazione non ha alcuna responsabilità rispetto al contenuto dei vari articoli che vi sono pubblicati.



## Lo zoccolo duro del femminismo

Sembra che le affermazioni di Giannozzo Pucci riguardo all'aborto, continuino ancora a suscitare delle grosse polemiche. Pucci affermava che "I verdi, non condizionati da mire elettorali, sono liberi di affermare, soli fra tutte le forze politiche italiane, che l'aborto ed il nucleare hanno la stessa radice, perché la terra ci è stata data in prestito dai nostri figli" ed ancora "l'approvazione dell'aborto come diritto civile è una delle grandi violenze all'anima della natura e della donna".

Eva Camper su "Azione Nonviolenta" di febbraio riprende il discorso, giudicando superficiali e troppo semplici le dichiarazioni di G. Pucci, in quanto non riescono a spiegare le difficoltà e la situazione delle donne.

Ebbene, a questo punto sento la necessità di chiarire il mio punto di vista di donna riguardo alle affermazioni di Pucci, ma mi sembra non siano state minimamente comprese nel loro significato profondo.

Nella polemica ci si è fermati sul fronte della difesa della Legge 194, vista soprattutto come una conquista, un diritto raggiunto dal movimento delle donne; a me interessa invece il problema dell'aborto "in sé" e per questo cercherò di analizzare ed approfondire il punto di vista di Pucci, che ha saputo dar voce a sentimenti che sono anche i miei. Voglio dire cioè che non si tratta di una posizione pro o contro la legge sull'aborto, ma di una posizione che va ben oltre, in quanto punta il dito sul problema della generale riduzione del valore della vita nella società che ci circonda, sia questa determinata dall'indifferenza sull'aborto, sulla morte o sulla manipolazione della vita stessa. Pucci condanna non la donna che, come tutti sappiamo, decide di abortire dopo mille sofferenze e lacerazioni, ma il fatto che l'aborto si basa su un "rimosso etico" che alcune donne sentono di non poter più ignorare.

Ci si meraviglia che "l'arcipelago è tutto preso a discutere su conservazione e progresso, aborto sì, aborto no..."; non si capisce anche come mai i verdi non discutano solo di rifiuti, di piogge acide, di caccia, di nucleare.

Oggi i tempi sono maturi per questa riflessione, per questi interrogativi (vedere l'articolo di Adriano Sofri sul *Manifesto* del 21 marzo): anche perché come verdi e nonviolenti, non possiamo parlare di qualità della vita, di difesa della vita, senza pensare che essa è la stessa sia nel feto umano, che negli animali e nelle piante.

Per questo è necessario guardare alla

Legge 194 non come ad un punto di arrivo, ma ad una tappa da superare, o addirittura ad un punto di partenza per una riflessione profonda e globale su tutto il problema, perché non si può accettare l'affermazione che "il ricorso all'aborto è anch'esso un'irrinunciabile possibilità".

"Se l'uomo e la donna - afferma Pucci - si mettono dalla parte dei padroni della natura, di coloro che vogliono essere arbitri assoluti delle sue leggi, si condannano ad una condizione di impoverimento e svuotamento, non solo della natura ma della loro stessa felicità"; non è quindi, a mio avviso, la Natura Matrigna, ma l'uomo, spesso l'autore del suo male.

Secondo punto. Che senso ha affermare che gli uomini non devono parlare di un fatto che riguarda in prima persona le donne, che essi sanno solo "condannare, ipocritamente e criminalizzare la donna che decide di abortire?" Ci si richiama, da parte di alcune, all'autodeterminazione della donna, pensando che essa sia coscienza diffusa ed acquisita anche del movimento verde: mi sembra che questo modo di pensare attinga alla cultura verde solo quando gli serve, ma che in realtà, al di là e sotto la scorza, è lo zoccolo duro del femminismo che rimane: le donne di qua, gli uomini di là, come controparte.

La stessa caratteristica ha la richiesta del 50% di rappresentanza femminile o di una lista verde di sole donne alle prossime eventuali elezioni. Non ci si può affacciare alla politica in questi termini, incominciando per prima cosa a rivendicare parità numeriche, anche perché personalmente non mi sento automaticamente garantita dal fatto di essere rappresentata da una donna, per il solo fatto che essa è del mio stesso sesso. Non è questo il modo di far politica "al femminile": e se esiste un modo femminile di essere verdi, non è certo solo delle donne, ma è il risultato di un **lungo e faticoso lavoro di equilibrio, fusione, influenze reciproche, fra uomini e donne**.

Non è definendo l'uomo "Re del creato, padrone e dominatore della nostra specie", né cercando di spodestarlo dal suo piedistallo, che si costruirà un sistema di valori e di regole sociali migliori, perché proprio questo è il modello di comportamento che deve essere superato.

Ma è proprio vero che gli uomini condannano la donna per sentirsi buoni, migliori, liberi dal "peccato dell'aborto"? Non crede Eva Camper che siano in realtà questi i giudizi superficiali?

Ecco allora che si spiega questa difficoltà a confrontarsi e a capire che, anche a costo di andare contro corrente, ritiene giusto dire quello che sente.

Una riflessione, un approfondimento su tutto questo credo sia necessario per far acquistare nuova forza a tutti e per tentare, uomini e donne insieme, nuove vie verso una società meno violenta.

**Daniela Nucci**

(Lista Verde Firenze)

## Le condizioni per il messaggio verde

Perché il movimento verde e le Liste Verdi possano continuare a vivere, e anzi alimentare e accrescere una cultura verde nella società attuale, sono necessarie delle condizioni essenziali di partenza su due punti molto importanti: i fini e i mezzi (o metodi).

Per quel che riguarda i fini è chiaro che i Verdi vogliono un mondo più vivibile, meno inquinato. Ma questo per me deve essere solo un punto di partenza, per desiderare veramente un mondo più giusto, non possiamo e non dobbiamo assolutamente arrenarci sull'ambientalismo, ma dobbiamo avere la capacità di essere di vedute più ampie, preoccuparci delle guerre, del consumismo, della fame, dell'emarginazione, della disoccupazione, ecc., poiché tutti i problemi sono inscindibilmente legati fra loro, e quindi noi dobbiamo avere la capacità di una visione completa del tutto.

Per quanto riguarda i mezzi o metodi, se vogliamo essere credibili e propositivi, all'opinione pubblica, bisogna dimostrare chi veramente siamo, o perlomeno che vorremmo essere.

Quindi cercare di vivere e profetizzare la nonviolenza, la ricerca dell'unanimità, la collaborazione all'interno e all'esterno dell'Arcipelago verde, la ricerca dell'unità nel rispetto delle diversità e delle minoranze, trovare una forma diversa dal partito (per quanto riguarda le politiche) sia come forma in se stessa, sia come contenuti, e soprattutto passare ai fatti (anche se non è sempre facile, e comunque c'è sempre bisogno delle idee e della politica).

Per fatti, intendo oltre chiedere la chiusura dei centri storici, fare convegni, politica pura, ecc. (tutte cose che vanno bene, ma che non sono sufficienti), anche incentivare (in tutti i sensi) il vivere la nonviolenza, il ritorno alla terra, l'artigianato, il formarsi di comunità, il parto nonviolento e in casa, la medicina e l'alimentazione naturale, l'agricoltura biologica, l'obiezione fiscale per una difesa popolare nonviolenta, ecc.

Dobbiamo capire inoltre di superare i pregiudizi fra realisti e fondamentalisti, fra spiritualisti e materialisti ed ex marxisti, fra donne femministe e donne femminili (con questo termine intendo quelle donne, che sono convinte che non è necessaria una loro presenza forzata a tutti i costi al 50% o addirittura al 100% nei posti politici, ma queste sono condizioni che devono presentarsi in modo naturale e spontaneo laddove si crea, e che non credono comunque che tutti gli uomini siano uguali e maschilisti; un'altra prerogativa di queste donne è credere che



si può cambiare la società, non solo partendo dalla politica, ma anche dalla casa, dalla famiglia, essere di più buone madri e mogli dando a certi rapporti, valori di altissimo livello. Questo naturalmente non è una prerogativa per sole donne, ma anche e soprattutto per gli uomini), tra movimento e liste.

Bisogna comprendere che c'è bisogno di tutti, e gli uni sono complementari agli altri e viceversa.

Dobbiamo inoltre capire che la società cambia attraverso noi (inteso come singolo individuo) quindi dobbiamo lavorare molto su noi stessi rivoluzionandoci dentro (con i metodi che uno ritiene più opportuni: alimentazione, azioni quotidiane, prese di coscienza, vita semplice, yoga, meditazione o qualsiasi altra cosa) e poi fuori, e comunque senza la pretesa in ognuno di noi di avere tutta la verità in mano.

Se non si rifletterà su questi appunti, che non sono solo miei, certamente si rischierà di nuovo che il movimento verde si divida e ogni gruppo penserà al proprio orticello; e le Liste Verdi diverranno uno dei tanti partitini il quale più che altro si occuperà di ambiente, dove ci si farà prendere da quell'ingranaggio che si chiama partitocrazia che noi adesso criticiamo e non accettiamo.

Naturalmente non sono e non voglio sembrare un disfattista e pessimista, ma voglio semplicemente cercare di dare un mio piccolo contributo all'augurabile crescita di una cultura verde per una più giusta collocazione dell'uomo nel pianeta.

Pace, forza, gioia.

Bruno Zaro

## L'inconcludenza dei trainings

Caro Direttore e cari amici della Redazione,

ho visto la vostra testata nella lista delle riviste promotrici del Convegno di Verona "I Verdi e il Potere" e quindi mi permetto di mandarvi queste righe in qualità di partecipante al Convegno, di "cane sciolto" e "verde qualunque"...

Orbene, non so come abbiate voi valutato questo Convegno, quali risultati vi aspettavate da esso, se il bilancio sia da voi considerato positivo o negativo, ma vi giuro che sono ansiosissimo di saperlo e che cercherò avidamente tra le pagine delle vostre prossime edizioni per trovare una valutazione nel merito! Infatti, se devo dire che l'impostazione e soprattutto gli scopi pratici del Convegno mi siano apparsi chiari (non quelli ideali, che naturalmente erano scontati), direi una bugia. Non so nemmeno se voi vi riteniate "realisti" o "fondamentalisti" (in quanto verdi), ma ammesso, come è stato dichiarato da qualcuno pubblicamente, che il Convegno non sia stato indetto dagli uni contro gli altri (e in particolare contro la Federazione di Finale Ligure), la distinzione qui non m'interessa. Perché sup-

pongo che, sia per gli uni che per gli altri, un Convegno, per quanto "alternativo", dovrebbe pur sempre essere un convegno, cioè un momento di discussione, confronto e dibattito... E per arrivare alla fine, se non a conclusioni definitive, almeno a qualche tipo di conclusione o indicazione! Concezione troppo arretrata? So che questa affermazione in altri tempi ovvia e persino lapalissiana, oggi mi potrà essere contestata. Ad esempio da quelli che al Convegno di Verona dicevano di essere venuti per "giocare". O quelli che si ribellavano alla sola idea di dover fare delle "proposte concrete" o di "discutere"... E ciò malgrado l'aria generale fosse di grande attesa e impegno. E ciò malgrado la maggior parte dei convenuti fossero persone impegnate, rappresentanti di realtà significative, militanti di base, gente ansiosa di confrontarsi gli uni gli altri e di tornare nelle proprie sedi con nuove idee e maggiori chiarezze! Perché a nessuno sfugge, credo, che il momento è di grande tensione e che in questi anni si stanno decidendo, al di sopra delle nostre teste, i destini del mondo... Eppure vi era come un pudore o timore di proporre cose concrete e soprattutto vi era un'impostazione e un'organizzazione dei lavori congressuali che impediva la nascita di proposte e che addirittura limitava fortemente il dibattito (almeno di fatto, se non per principio)!

Intendiamoci: ben lungi da me il criticare il metodo del "training" o qualsiasi altra forma nuova o alternativa di animazione atta a superare i blocchi "bio-energetici", gli schemi, le inibizioni, le paranoie vecchie e nuove.

Ma quando questo gioco diventa fine a se stesso e gente che si crede chiamata a dare un contributo alla discussione di un tema, viene rinchiusa in una stanza a giocherellare con pezzettini di carta per due mezze giornate, con l'unico risultato di appendere sopra un pannello dei foglietti con qualche frase scarabocchiata sopra, più o meno chiara, credo di aver diritto di sapere qual è lo scopo di questa

attività, che cosa se ne è fatto di queste esercitazioni più o meno giocose, più o meno divertenti e perché tutto questo si è fatto a scapito del dibattito, per il quale non c'era mai tempo.

D'altra parte la qualità delle relazioni finali dei gruppi di lavoro, salvo rare eccezioni, dimostrava mi pare la totale inconsistenza e inconcludenza degli stessi gruppi, i cui relatori si vedevano costretti a biasciare qualcosa davanti all'assemblea finale, basandosi su quattro appunti improvvisati e confusi, quando non ammettevano esplicitamente che si erano limitati a "giocare"!

Non vorrei sembrare un barbogio... ma a che gioco giocheremo quando verrà il momento di decidere o semplicemente di affrontare i mille problemi concreti che ci aspettano al varco?

Cordialmente,

Luigi Nicolis

## I problemi del vegetarianesimo

Da tempo, da quando ho cominciato ad evolvermi veramente, è subentrato in me amore per tutti gli esseri viventi e conseguentemente nonviolenza.

Il cammino è divenuto sempre più spinoso allorché, logicamente, ho radicalizzato al massimo i concetti acquisiti, di conseguenza in conseguenza.

Cercando di amare tutto, assorbendo jainismo, sono pervenuto lentamente ad una dieta pressoché vegetariana. A questo punto i dubbi sono divenuti sempre più numerosi.

Partiamo dall'inizio: nella natura vige la suddivisione principale in carnivori ed erbivori; da ciò pare derivare la cosiddetta "legge del più forte", del predatore che elimina il debole, l'erbivoro, che altrimenti distruggerebbe troppa vegetazione. Il genere umano, osservandone la dentatu-





ra, è onnivoro, quindi uccide e mangia carne. E qui inizia subito una sorta di classismo, o meglio di razzismo. Chi è naturalista, ecologo, combatte la caccia (quasi per niente la pesca) e il cibarsi di animali a noi molto vicini (ad es. cani e gatti), ma ritiene necessario il massacro di bovini, suini, equini, pollame. Si tratta, questo, di un preciso classismo verso certi animali. Non parliamo poi del razzismo verso i pesci ritenuti non esseri viventi come gli altri, in quanto che non possono gridare il tormento dell'amo piantato in gola. Così chi assume sentimenti nonviolenti e orientalisti, cristiani meno perché tranne un paio di santi nessuno ha considerato gli animali, addiviene ad una dieta vegetariana (per certi aspetti andando contronatura, in quanto siamo onnivori).

Il vegetarianesimo ha anch'esso le sue suddivisioni, del resto molto varie: mangiare l'uovo gallato, no, gli altri sì, ma non tutti sono d'accordo; mangiare latticini sì, purché si dimentichi che il latte viene rubato a vitelli ed agnelli... Il discorso così si complica ulteriormente. Elimina questo, elimina quello, resta il prodotto puramente vegetale. Ed anche in questo campo rinascono i classismi e suddivisioni. Le piante vivono, sentono, mangiando le uccidiamo o le facciamo soffrire (se ci si limita alle foglie). Ed allora resta solo la consumazione di frutta, dimenticando poi di piantare i rispettivi noccioli: va quindi eliminata la frutta della quale mangiamo anche i semi (more, fragole...). Ma la frutta da sola, così ridotta, non dà una dieta equilibrata...

Se qualcuno, poi, volesse procedere ulteriormente nella scelta assoluta di salvaguardare qualsiasi essere vivente, di non procurargli danni (i frutti, tutto sommato, sono figli delle piante), non resterebbe altro da fare che lasciarsi morire di fame. Ma, paradossalmente, neppure questo è giusto perché, uccidendo noi stessi, uccidiamo pur sempre esseri viventi.

Portato così il discorso alle sue estreme conseguenze, come risolvere il problema? Difficile, forse limitandosi nel mangiare, distruggendo il meno possibile, preservando, non facendo soffrire, accettando l'uccisione insita nel mangiare come una necessaria sofferenza personale. In tal caso si potrebbe continuare a mangiare un po' di tutto, ma la cosa può essere accettata solo pensando che, uccidendo senza provare godimento nel farlo, l'amore per Tutto resta immutato e che, tutto sommato, facciamo passare in modo "naturale" tanti esseri viventi a stadi successivi, più evoluti, restituendo anche alla terra le sostanze chimiche di base.

Concludendo questa breve analisi, è necessario quindi seguire le leggi stabilite della natura, soddisfare i propri bisogni per sopravvivere, ma è fondamentale che uccidiamo senza godimento, mangiando con una sorta di misticismo, danneggiando e sprecando il meno possibile, e senza fare troppi ipocriti classismi o meglio razzismi per ciò che può essere ucciso per il nostro sostentamento (dando pur sempre una qualche preferenza ai frutti, semi e loro derivati, quali, forse, minor male).

Furio Allori

## Per una corretta informazione

Essere laici è un progetto, una conquista quotidiana. Carattere essenziale della laicità, tratto costitutivo fondamentale dell'identità verde è di attenersi ai fatti, di giudicare sulla base dei fatti. Occorre evitare fideismi o valutazioni improvvisate, non meditate, non riconducibili ad informazioni sufficientemente fondate e verificabili (compito gravoso e non sempre possibile, ma necessario). Questa premessa, apparentemente banale, è la necessaria introduzione ad una vicenda, accaduta tra il 6 e l'8 gennaio, concernente la preparazione della Conferenza Nazionale della Energia, concretizzatasi in una polemica tra me e Michele Boato, polemica che ha attraversato alcuni quotidiani nazionali e riaccessasi sulle pagine di Azione Nonviolenta del mese di febbraio. Prima di scrivere questa lettera ho pensato parecchio sulla sua opportunità, ma alcuni compagni, legati da sincera amicizia, mi hanno convinto che occorreva farla, vista la non chiarezza che anche in loro aveva lasciato la vicenda o ciò che di essa era passata sui mass-media.

Questo mio scritto non vuole essere polemico, nè smarrirsi in valutazioni, giudizi sommari, processi alle intenzioni espressi da Michele Boato e Giannozzo Pucci in Azione Nonviolenta. Io ho chiamato questa lettera "Per una corretta informazione" dal momento che al di là di qualche considerazione finale, mi limiterò ad esporre i fatti legati a questa storia.

**Sabato 3 gennaio:** incontro a Mestre tra alcuni membri del gruppo di coordinamento e Liste Verdi (poche, purtroppo) operanti in siti nucleari. L'incontro è di natura politico-organizzativa. Sono presenti rappresentanti piemontesi e veneti, fra cui Michele Boato; viene deciso all'unanimità di non far trapelare nulla alla stampa di quanto discusso, dal momento che le proposte dovranno essere trasferite sia al comitato promotore del Referendum antinucleare, oltre al gruppo di coordinamento delle Liste Verdi.

**Domenica 4 gennaio:** esce dalla Repubblica, pagine nazionali, un articolo "Venezia: i Verdi disertano la Conferenza sull'Energia". L'articolo riporta fedelmente quanto dibattuto, non tanto le proposte su cui si è trovato l'accordo dei presenti.

**Lunedì 5 gennaio:** riunione del comitato promotore dei referendum antinucleari. Attacchi durissimi e motivati da parte di tutti i membri del comitato per quanto è





apparso in quell'articolo; va notato che il comitato sta attraversando un periodo di grandi difficoltà politiche ed operative. La F.G.C.I. ricorda che la manifestazione degli studenti da loro proposta è stata fatta propria dal comitato: è falsa l'attribuzione che le Liste Verdi ne hanno fatto. Democrazia Proletaria in stretto rapporto con Dario Fo, ricorda che non è stato mai contattato, ci fa notare che si tratta di palesi falsità. La stessa cosa vale per Giorgio Cortellessa. La Lega per l'ambiente evidenzia la stessa cosa per Gianni Mattioli e Massimo Scalia, ricorda che nè Chicco Testa nè gli altri rappresentanti delle associazioni avevano ricevuto l'invito da Michele Boato di disertare la conferenza, nè una decisione in merito era stata presa. Sottolinea che con i "mi pare" bisogna stare attenti. Il comitato tutto nel suo insieme nulla aveva deciso per la giornata del 24 gennaio. Per quanto riguarda il controconvegno (anche questo apparso sull'articolo di Repubblica come già deciso), io mi assunsi l'impegno e la responsabilità di dare una risposta pubblica che consisteva nel ricondurre quanto uscito su Repubblica a proposte o decisioni di Michele Boato di qualche Lista Verde; non certo di tutti i verdi, nè della federazione. Terminata la riunione, a cui era presente un giornalista del Manifesto che tutto aveva scritto, telefonò a tutti i membri del gruppo di coordinamento rintracciabili per metterli al corrente della necessità immediata di una risposta di quanto accaduto a Mestre e a Roma. Per evitare di cadere nei giochi dei mass-media ci si è limitati a rispondere di giornalisti che venuti a sapere di quanto accaduto telefonarono personalmente.

Questo il resoconto dei fatti. Nella riunione del 6 gennaio era presente un altro membro del gruppo di coordinamento che ben sa la difficile situazione in cui ci siamo trovati.

In conclusione, senza voler entrare nel merito della correttezza degli articoli usciti; d'altra parte esiste l'uso dell'articolo 8 che obbliga un giornale alla smentita in caso di palesi contraffazioni; vorrei ricordare:

- 1) l'atto di smentita pubblica ha evitato una serie di interventi, dichiarazioni da parte degli altri membri del comitato promotore che certo non avrebbe giovato all'immagine delle Liste Verdi.
- 2) ha rappresentato una soluzione ai problemi che si erano creati all'interno del comitato e si sarebbero ripercossi

sulla gestione politica dei referendum e della conferenza nazionale dell'Energia.

- 3) ha evitato, al di là di ciò che pensa o crede Michele, situazioni a dir poco imbarazzanti.

Silvano Vinceti

### Critiche alla "affermazione di coscienza" di Gaetano Dentamaro

Cari amici di Azione Nonviolenta, chi vi scrive è Luca Onofri, studente lavoratore di 21 anni, in attesa di svolgere il Servizio Civile.

Ho voluto scrivere questa lettera per esprimere un mio parere sull'intervento di Gaetano Dentamaro, obiettore di coscienza totale, nell'ultimo congresso del Partito Radicale.

Prima di tutto sottolineo che sono iscritto al Partito Radicale e ritengo che questo partito rappresenti l'unica forza realmente pacifista, nonviolenta e antimilitarista a livello istituzionale.

Spesso sulle pagine di Azione Nonviolenta si è parlato del Partito Radicale e penso sia importante un attimo ricordare quanto è stato detto nell'ultimo congresso in tema di antimilitarismo e obiezione di coscienza.

In realtà, in ben pochi interventi si è affrontato questo problema, tra quei pochi c'è quello di Gaetano Dentamaro e premetto che sono fortemente critico su quanto ha affermato questo esponente radicale.

Gaetano Dentamaro nel suo intervento ha parlato di Obiezione di Coscienza fatta con la volontà di svolgere un Servizio Civile come "imboscamento", e ha considerato tutti coloro che svolgono o hanno intenzione di svolgere il Servizio Civile, delle persone che in realtà non rifiutano la difesa fatta con armi e divise ma si limitano soltanto a farsi sistemare dal Ministero della Difesa in altro modo, in un modo che non rechi disturbo né al "falso" obiettore né tanto meno al Ministero.

Come ho già detto, con questa mia

lettera volevo esprimere il mio più acuto dissenso nei confronti di questa dichiarazione molto grave di Gaetano Dentamaro.

Sappiamo tutti come la Legge 772 del 1972 sia ricca di difetti, sappiamo tutti come il movimento dell'Obiezione di Coscienza non riesce ancora ad essere un grande movimento politico in grado di provocare cambiamenti rilevanti in tema di difesa nazionale cioè, a creare realmente un tipo di difesa alternativa popolare nonviolenta.

Sappiamo come gli obiettori vengano sistemati in enti notevolmente diversificati tra loro e quindi si ha solo una serie di episodi che ovviamente non portano a dei risultati concreti in tema di difesa nazionale.

Sappiamo anche come l'obiettore di coscienza spesso è umiliato perché svolge un lavoro tappabuchi, un lavoro che dovrebbe essere regolarmente retribuito, ma l'obiettore costituisce manodopera gratuita.

Sono problemi che scottano e che da tempo stiamo tentando di risolvere.

La legge italiana spesso umilia l'Obiezione di Coscienza e con essa l'obiettore; bisogna continuamente svincolarsi da trabocchetti e contraddizioni però, nonostante tutto, sono ancora convinto che il Servizio Civile rimane sempre una scelta rispettabile e non è assolutamente da condannare aspramente.

Gaetano Dentamaro non è assolutamente autorizzato a puntare il dito così violentemente contro il Servizio Civile, non si può assolutamente considerare un obiettore di coscienza che sceglie la via del servizio civile come un imboscato, rischiamo di essere troppo lapidari.

Non sono certamente io che in questa sede devo ricordare come spesso il Servizio Civile, per la persona che lo svolge, diventa un'esperienza unica che non si esaurisce nell'arco di venti mesi; altro che imboscamento.

Il mio dissenso è legato più alla dignità dell'obiettore di coscienza che svolge il Servizio Civile e non può assolutamente accettare certi giudizi, che da motivi politici.

Volevo ricordare alcune parole di don Lorenzo Milani: "se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri (...), allora io non ho patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri".

Questa splendida frase l'ho riportata sulla mia domanda fatta per poter svolgere il Servizio Civile, un'Obiezione di Coscienza ispirata a valori cristiani.

Credo che il senso del Servizio Civile possa stare proprio in queste parole, schierarsi concretamente dalla parte dei diseredati e degli oppressi e considerarli la nostra Patria.

Il Servizio Civile è un atto concreto di prestarsi alla Patria in modo nonviolento da parte di chi, umilmente, secondo le sue possibilità, da cittadino nella sua vita quotidiana, cerca di difendere ugualmente delle idee che hanno un loro discreto valore, ma che non hanno certamente la pretesa di cambiare radicalmente la socie-





tà che ci circonda.

Ho rispetto per il compagno Gaetano Dentamaro, senza dubbio le sue azioni sono molto più convincenti delle mie, io non avrei proprio il coraggio di andare in carcere per aver rifiutato il servizio militare.

Così come, ho rispetto per le battaglie radicali, alcune delle quali (anche se sono ancora poche) le ho vissute in prima linea.

Però, devo essere critico, l'antimilitarismo di Gaetano mira a colpire, tra l'altro, degli obiettivi che penso molto poco indicati e inoltre, non riesco ancora a capire, nonostante sia anch'io radicale, quali siano le nette differenze tra l'affermazione di coscienza, questo nuovo concetto proposto da Dentamaro, e l'antimilitarismo che già conosciamo, a meno che il paragone non si faccia con quel pacifismo ormai strasuperato e strasconfitto di stampo comunista.

Affettuosi saluti.

Luca Onofri

IN OCCASIONE DEL  
VENTENNALE DELLA  
SCOMPARSA DI DON MILANI

## Numero speciale di Azione Nonviolenta

Con interventi di  
*A. Langer, F. Gesualdi, A. Mori,  
G. Pucci, S. Lagomarsini,  
M. Lenzi ed altri.*

Singoli e gruppi che ne volessero  
prenotare un certo quantitativo  
di copie per una diffusione  
straordinaria, possono rivolgersi  
all'Amministrazione.

GIUGNO

Don Lorenzo Milani (1923-1967)



## A.A.A. - Annunci-Avvvisi-Appuntamenti - A.A.A.

### INIZIATIVE

**MANIFESTI.** L'associazione "Antimilitarismo e Disobbedienza Nonviolenta (ADN)", gli "Obiettori di coscienza alle spese militari (OSM)", e il "Centro di Documentazione e Iniziative per la pace (CEDIP)" ripropongono a Bologna dal 30 maggio al 14 giugno a Palazzo Re Enzo in Piazza Nettuno la mostra di manifesti pacifisti già presentata in città lo scorso anno con ottimi risultati (alcune migliaia di visitatori in pochi giorni di esposizione) e che in seguito è stata proposta da gruppi di base in una trentina di località (regionali ed extra).

È forse inutile ricordare i diversi aspetti che possono venire evidenziati in questi manifesti (politico, storico, pedagogico, filosofico, economico, semiotico, ecc.) che verranno illustrati nel catalogo in via di preparazione, ricco di contributi e illustrazioni, che sarà presentato all'inaugurazione della mostra. È assodato che questa raccolta è la più estesa del genere in Italia: attualmente conta oltre 800 soggetti, di cui una parte internazionale. Saranno ampliate le iniziative complementari alla mostra. Oltre alla sala con proiezione continuata di video, sono previsti uno spazio "creatività", un'esposizione del materiale pacifista che è stato (assurdamente) perseguito dalla magistratura negli ultimi anni, una sezione informativa sulla Difesa Popolare Nonviolenta (con un sondaggio sul grado della sua conoscenza tra la gente). Inoltre è previsto un ciclo di incontri pubblici su temi collegati all'educazione alla pace.

Contattare: *Associazione ADN*  
via S. Caterina, 5  
40123 BOLOGNA

**CENTRO.** Di recente costituzione è un centro studi per la ricerca di verità alla luce dei principi cristiani, umanitari e di nonviolenza. Il centro intende operare maggiormente nelle regioni Abruzzi e Marche restando sempre aperto ad ogni riflessione. Gli interessati possono

contattare: *Centro Studi Verità*  
"I. Silone"  
c/o Michele Ferrante  
Frazione Terrabianca  
64018 TORTORETO (TE)

**ESPERIMENTO.** La Forza Nonviolenta di Pace cerca partecipanti per un sociodramma su un momento di Difesa Popolare Nonviolenta che si svolgerà dal 16 al 22 agosto a Boves (CN). Il sociodramma sarà gestito da un collegio di animatori/trainers che si è già costituito. È possibile aderire come singoli o gruppi. I posti disponibili sono cento.

Contattare: *Forza Nonviolenta di Pace*  
c/o MIR  
via Milano, 65  
25128 BRESCIA  
(tel. 030/317474)

**DOCUMENTAZIONE.** Nell'ambito del XV distretto scolastico del Lazio è stato costituito un "Centro di Documentazione sull'Educazione alla Pace e alla Nonviolenza". Nella prima fase si è lavorato per la costituzione di una biblioteca e di una videoteca. L'obiettivo futuro è quello di coinvolgere i docenti attraverso corsi di formazione, seminari, etc... al fine di poter realizzare questo obiettivo, il Centro richiede ai gruppi già avviati di segnalare eventuali seminari, corsi e materiale necessario per lo scopo prefisso.

Contattare: *Cons. G. Liberotti*  
XV Distretto Scolastico  
viale P. Togliatti, 983  
00171 ROMA  
(tel. 06/2582617)

**WEEKENDS.** Il Centro Naturista Italiano di Zagarolo organizza degli incontri per liberarsi dei noiosi mali che affliggono l'uomo d'oggi. Sono previsti infatti numerosi incontri su temi disparati: "Antifumo" (5-7 giugno); "detossicazione alimentare", per recuperare l'equilibrio psicofisico (10-12 luglio); "Antistress", con metodi naturali di rilassamento (26-28 giugno). Il Centro Naturista Italiano è punto di riferimento di naturisti, igienisti, vegetariani ed aspiranti tali. Per maggiori informazioni, contattare: *C.N.I.*

Loc. Colle Casette  
00030 ZAGAROLO (Roma)  
(tel. 06/9525850)

**TELEFONATA.** La red/Studio Redazionale mette a disposizione dei propri lettori un servizio di ordinazione tramite telefono. A tutti coloro che usufruiranno di tale servizio verrà inviata in omaggio (fino ad esaurimento) la "Guida tascabile delle piante selvatiche commestibili". I libri viaggeranno ben protetti e raccomandati, esiste un unico limite: le ordinazioni non devono essere inferiori alle 50.000 lire. Per ricevere il catalogo completo delle disponibilità.

Contattare: *red./Studio Redazionale*  
via Volta, 43  
22100 COMO  
(tel. 031/279146)

**TAPPETO.** L'Associazione "Il Tappeto Volante" organizza viaggi "alternativi" in Asia: vengono proposti itinerari nel Kashmir e nel Ladakh (partenza 24 giugno, L. 2.000.000 circa), in Indonesia, Singapore e Malesia (dal 9 luglio, L. 2.600.000 circa), in Nepal e Tibet (18 luglio, L. 2.800.000 circa). Per ricevere il programma dettagliato,

contattare: *Il Tappeto Volante*  
via Monfalcone, 4  
34139 TRIESTE  
(tel. 040/946578)



**INCONTRI.** Il Comitato Pace e Disarmo della Valceresio e la Lega Ambiente di Varese organizzano un ciclo di conferenze dal titolo "Tre incontri con qualche motivo di più: Pace e Disarmo e Ambiente" con il seguente calendario:

mercoledì 27 maggio: **Il perché del no al nucleare**

relatore: Mario Agostinelli, Segretario Reg. CGIL

mercoledì 3 giugno: **Energie e qualità dell'ambiente**

relatore: Andrea Poggio del Direttivo Nazionale Lega Ambiente

venerdì 5 giugno: **A chi giova lo scudo spaziale**  
relatore: Francesco Lenci, ricercatore del C.R.N.

Gli incontri si terranno alle ore 21 presso la Palestra di Arcisate, via Roma 2 (Varese). L'iniziativa ha come scopo la raccolta di firme per la richiesta di dichiarare la zona denuclearizzata.

Contattare: *Lega Ambiente*  
via Pascoli, 5/a  
ARCISATE (VA)

**MONDO MIGLIORE.** È una Associazione di Catanzaro che organizza ogni mese gruppi d'incontro utili al miglioramento della propria personalità. Gli incontri servono a: sviluppare il proprio pensiero, la coscienza di sé, ridurre gli stati di nervosismo e d'insoddisfazione. Il principio di questo gruppo è "Migliorare se stessi per migliorare il mondo". Gli incontri si svolgono sull'altipiano calabrese della Sila. Alloggio presso un albergo (pranzi vegetariani). Passeggiate di due ore nei boschi. Due incontri giornalieri di 4 ore (all'aperto). Durata di ogni incontro 5 giorni. Spese previste per il pagamento dell'albergo 110.000-120.000 lire. I gruppi sono composti da 8 persone max + agevolatore. Per motivi di training non è permesso partecipare a persone che si conoscono.

Contattare: *Ass. Mondo Migliore*  
via Chiesa, 9  
88060 S. MARIA DI CATANZARO

**MONACI.** Un gruppo di monaci buddhisti del Nipponzan Myohoji ha organizzato una marcia per la pace e la denuclearizzazione dell'Europa. Partiti da Stoccolma il 28 febbraio (anniversario dell'assassinio di Olof Palme) giungeranno ad Atene il 6 agosto (anniversario di Hiroshima). La marcia attraverserà l'Italia dal 15 giugno al 25 luglio, dal Brennero fino a Brindisi. Il nucleo centrale di questa marcia è costituito da 5 monaci, ma ad ogni tappa (25-30 km al giorno) si aggregano persone del luogo per accompagnare i marciatori in questo loro pellegrinaggio. Nelle località in cui giungono chiedono di essere ricevuti dalle autorità civili e religiose e la sera incontrano la popolazione per assemblee sulle tematiche della Marcia. Tra le città italiane attraversate dalla Marcia ci saranno Bolzano, Verona, Bologna, Pistoia, Firenze, Assisi, Roma. Il loro messaggio di pace, in giapponese, è la preghiera per la pace Na-mu-myō-ho-ren-ge-kyō.

Contattare: *Movimento Nonviolento*  
via Filippini, 25/a  
37121 VERONA

**ANARCHIA.** È in preparazione l'ottavo incontro-dibattito su anarchia e nonviolenza: nel frattempo, l'Associazione "L'Onagro" di Bologna ha preparato un incontro dal titolo "Anarchia, Antimilitarismo, Obiezione di Coscienza e Nonviolenza" che si terrà il 9-10 maggio.

Contattare: *L'Onagro*  
via Avesella, 5b  
40121 BOLOGNA  
(tel. 051/269246)

**YANOMANI.** Come già annunciato in un precedente numero di A.N., il presidente brasiliano ha promesso il suo appoggio al progetto del Parco Yanomani, con demarcazione di 9.000 chilometri quadrati di foresta pluviale tropicale. Ma il Presidente è sottoposto a pesanti pressioni esercitate da chi ha grossi interessi commerciali nella zona designata: l'organizzazione "Survival International" (310 Edgware Road, London W2 1DY, Gran Bretagna), chiede di continuare a sostenere gli indigeni inviando telegrammi di congratulazioni al Presidente della Repubblica brasiliana, inviando copia del messaggio a Survival International.

Contattare: *Illmo Sr. Jose Sarney*  
Presidente da Republica  
Palacio Planalto  
70150 BRAZILIA DF  
(Brasile)

**BAMBINI.** "For Our Children" è un progetto di educazione alla Pace iniziato da Prem Kumar, un giovane indiano che da anni è impegnato in attività internazionali dirette a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della Pace. In Italia, così come in Francia, Gran Bretagna, Germania, Cecoslovacchia, Stati Uniti e Giappone, For Our Children è presente come Associazione che realizza proposte concrete di educazione alla Pace. Nell'ambito delle sue iniziative, l'Associazione prevede, nel dicembre 1987 l'organizzazione di una Marcia Internazionale in India, da Ahmadabad a Jaipur. "Art for Peace" è una delle iniziative in cui si articola questo progetto. Invita tutti i bambini nati dopo il 1° gennaio 1973 a fare un disegno o a svolgere una composizione sul tema della Pace e dell'intesa tra i popoli di diversi paesi. Chiede ad educatori ed insegnanti di collaborare a questa iniziativa. Chi fosse interessato può

contattare: *For Our Children*  
c/o Loretta Viscuso  
Dorsoduro 340  
30123 VENEZIA

**MAGOLIBERO.** È il nome di un'associazione che, in accordo con la Fondazione Brownsea di Gallarate, propone a ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 8 e i 13 anni, una vacanza in montagna, a Livigno, in uno chalet di nuova costruzione. Vi sarà la serenità necessaria per cogliere occasioni non comuni a chi vive in città. Si conosceranno le montagne circostanti ed il vicino Parco Nazionale dello Stelvio. Si vivrà nella natura facendo piccoli e grandi giochi, sport, animazione, piccole attività manuali e tutto quanto può aiutare a rientrare a casa con qualcosa in più da spendere. È possibile scegliere tra due turni, dal 28 giugno al 12 luglio, oppure dal 12 al 27 luglio. La quota è di L. 580.000, viaggio compreso. Per maggiori informazioni,

contattare: *Fondazione Brownsea*  
via Don Minzoni, 3  
21013 GALLARATE (MI)  
(tel. 02/8051370)

**OTTAVOGIORNO.** "L'Ottavogiorno", rivista di studi e ricerche sui paesi dell'Europa Centrale e dell'Est riprende le pubblicazioni. Una nuova serie, una nuova veste grafica, una nuova redazione per indagare, spiegare, capire, far parlare le società dell'Est. Da voce a coloro che sono convinti che il nostro continente finisce sugli Urali e non all'Elba. L'abbonamento ordinario alla rivista trimestrale costa 35.000 lire, un numero 10.000 lire, da versare sul c.c.p. n. 51702009 intestato a:

*Edizioni Lavoro*  
via Boncompagni, 19  
00187 ROMA  
(tel. 06/4746420)

**FRANCIA.** Dalla Francia, la dichiarazione di obiezione di coscienza di Frederic Arenou ci ricorda l'internazionalismo della lotta alla macchina bellica. Frederic è stato condannato, per questa sua presa di posizione ad un anno di prigione ed è stato processato in appello mercoledì 1 aprile, a Parigi. Al momento di andare in macchina non conosciamo ancora l'esito della sentenza, ma nel dare questa notizia gli comunichiamo tutto il nostro sostegno: "... Perché vogliamo una società libera, egualitaria e fraterna ed in conseguenza vogliamo combattere collettivamente le diverse forme di sottomissione all'autorità, di sfruttamento economico o militare, perché infine neghiamo allo Stato ogni potere sulle nostre vite, siamo 'insoumis'..."

Contattare: *C.A.I.O.*  
c/o C.L.O.  
B.P. 103  
75522 PARIS Cedex 11  
(Francia)

**UNIVERSITÀ.** Dal 24 al 30 agosto, in località La Marlagne a Wepion (Namur) l'Università di Pace propone un incontro internazionale sul tema "Io e la Pace", rivolto ai giovani dai 18 ai 28 anni. Questi giovani ormai vogliono raccogliere le loro energie per uscire dal clima di rassegnazione imperante e proporre nuove strade per il futuro. Qual è la loro visione della Pace? Le buone relazioni interpersonali hanno effetto sulla lotta contro la corsa agli armamenti? Lo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo ha un riflesso sulla difesa della natura e dell'Ambiente? A queste ed altre domande si cercherà, insieme, di dare risposta. Per saperne di più,

contattare: *Université de Paix*  
4, Bld. du Nord  
5000 NAMUR  
(Belgio)  
(tel. 081/226102)

**CARCERE.** L'Amministrazione Provinciale, il Comune e la Coop. Fuxia di Cremona, hanno organizzato il 20-21 marzo u.s. un Convegno di studio sul tema "Tossicodipendenti e carceri: alternative alla detenzione e reinserimento nella società". Tale iniziativa è stata patrocinata dalla Regione Lombardia e dal Ministero di Grazia e Giustizia. Scopo del convegno è stato di affrontare il tema delle alternative al carcere, con una particolare attenzione sulle comunità come strumento di recupero sociale, per saperne di più

contattare: *Coop. Fuxia*  
via P. Nuvolone, 11  
26100 CREMONA  
(tel. 0372/412784)

**CAMPAGNA.** È in corso una campagna perché la Regione Liguria istituisca un Comitato Regionale per la Riconversione dell'Industria Bellica. Per sostenere l'iniziativa, inviare cartoline prestampate al Presidente e all'Assessore all'industria della Regione (via Fieschi, 15, Genova), oppure telegrammi e/o lettere personali. Per maggiori informazioni,

contattare: *Centro Ligure di Document-Azione per la Pace*  
via dei Giustiniani, 12/3  
16123 GENOVA

**SATYAGRAHA.** Il premio nazionale di poesia "Saytagraha" è giunto alla sua quarta edizione, un risultato maturato dal coinvolgimento e dall'attenzione di poeti di ogni parte d'Italia, frutto di un interesse alle tematiche della Pace e della Nonviolenza. Il concorso si divide in due sezioni: la prima dedicata a "Pace: obiezione alla violenza", la seconda a tema libero. Per ricevere il bando di concorso e le modalità di partecipazione,

contattare: *Segreteria*  
(tel. 0541/48730)



**ALTOVICENTINO.** Il Comitato Nonviolenza e Pace dell'Alto vicentino, organizza quattro incontri per discutere di nonviolenza a Schio e Breganze. Vi partecipano Adriana Chemello (il 7 maggio a Schio sul tema "Teoria e definizione della nonviolenza"), Davide Melodia (il 15 maggio a Schio sul tema "Risoluzione dei conflitti nei rapporti tra i popoli"), Michele Boato (il 22 maggio a Breganze sul tema "Nonviolenza e ambiente") e Mao Valpiana (il 29 maggio a Breganze sul tema "La forza della nonviolenza nel rapporto con le istituzioni").  
Contattare: *Giovanna Lubian*  
via Prati, 7  
36042 BREGANZE (VI)

**ASTA.** L'obiettore di coscienza alle spese militari Marcella Morelli, insegnante di Faenza, ha invitato il Sindaco, gli Assessori Comunali e i Capigruppo dei Partiti del Consiglio Comunale all'asta pubblica tenutasi presso la sua abitazione l'8 aprile scorso. In questa occasione è stato venduto al miglior offerente un vaso in ceramica, pignorato a Marcella a risarcimento del 'debito' da lei contratto con lo Stato nel 1982 quando per la prima volta ha praticato l'obiezione fiscale. Nella lettera invito alle Autorità locali appare una citazione di Adin Ballou-Am sulla assurdità della guerra: "Un uomo non deve uccidere... ma uno Stato può uccidere a piacimento e non è omicidio. È giusto, necessario, lodevole. Basta trovare abbastanza gente per approvarlo e il macello di miliardi di esseri umani è perfettamente innocente".  
Contattare: *Marcella Morelli*  
via Naldi, 3  
FAENZA

**GIURAMENTO.** "Caro Alpino, per te è un giorno di festa, stare con i parenti e gli amici, per un momento di un anno che devi passare altrove. La normalità, in un periodo di oblio e di assurdità è già festa... in virtù di questo giuramento, che per Te è tanto poca cosa, diranno di avere il tuo consenso qualora un domani dovessero inviarti contro il 'nemico'. Che, guarda caso, avrà fatto il tuo medesimo giuramento, in un altro luogo, ma sui medesimi valori su cui tu hai giurato. In nome di questo giuramento saranno autorizzati a spararti addosso se non riconoscerai il 'nemico' in quello che ti hanno indicato... non è per rovinarti la festa che cerchiamo un dialogo con te in questo giorno... perché impegnarti per una cosa sbagliata? È una responsabilità grossa, questa che ci assumiamo e quella che ti chiediamo, ma perché non rispondere, anziché 'Lo Giuro!', 'NON giuro!?'...". Queste sono alcune frasi del volantino diffuso il 4 aprile scorso, da alcuni militari nonviolenti ed antimilitaristi in occasione del giuramento di 800 reclute alpine a Sondrio.

**ADESIVI.** Gli Amici della Bicicletta di Verona hanno prodotto due adesivi: il primo, rotondo, del diametro di sei cm., colori blu e rosso su sfondo bianco reca la scritta "Amici della Bici" e il disegno di un ciclista con un cuore. Il secondo è rettangolare, 3 x 13 cm., colori azzurro e nero su sfondo bianco con la scritta "Amici della Bicicletta" e nove ciclisti in fila. In vendita al pubblico a L. 500 l'uno, possono essere acquistati dai gruppi a prezzi ridotti (L. 300 per 50 esemplari, L. 250 per 100, L. 200 per 200 esemplari), aggiungendo 1.500 lire per spese postali. Per ordinazioni, utilizzare (indicando chiaramente il proprio indirizzo e la causale del versamento) il c.c.p. n. 11560372 intestato a:  
*Ruotalibera*  
via Filippini, 25/a  
37121 VERONA

**SEMINARIO.** Il tradizionale Seminario estivo del Centro Gandhi di Bruxelles, si terrà quest'anno dal 12 al 17 giugno a Rossignol, nel Belgio del Sud ed avrà per tema: "Ripensare la propria vita - e la Pace - attraverso la nonviolenza". Il programma prevede lo studio teorico e pratico della nonviolenza gandhiana e delle sue applicazioni in tutti i campi della vita individuale e collettiva: i conflitti nell'ambiente sociale, professionale, familiare, scolastico, i media, la salute, l'economia, la pace, le religioni, la natura... si terranno anche dei gruppi di lavoro specifici su temi scelti dai partecipanti stessi. Il costo di partecipazione è di 6.400 franchi belgi (circa 300.000 lire); occorre versare un anticipo di 2.000 franchi tramite cheque postale n. 000-0155440-46 intestato a: Centre Gandhi, 1050 Bruxelles.

**MONDO.** Un gruppo di amici con esperienze di vita e di lavoro in campi diversi vogliono dare vita all'associazione "Mondo Unito", per realizzare una cooperazione con il Terzo Mondo, sulla base di un commercio "diverso" di prodotti artigianali di cooperative e gruppi autogestiti del Terzo Mondo, importandoli direttamente e distribuendoli attraverso negozi specializzati, fiere, banchetti, mercati, etc., oltreché coordinare botteghe e gruppi che svolgono attività d'informazione sul Terzo Mondo, fornendo loro i prodotti e le relative informazioni. "Mondo Unito" non ricercherà profitto da questa operazione: sarà sufficiente la copertura dei vari costi dell'organizzazione, compreso il costo del lavoro. Il primo prodotto offerto dall'Associazione è la borsa di juta per la spesa, proveniente dal Bangla Desh. Chi fosse interessato, può  
contattare: *Mondo Unito*  
c/o coop. "Il Girasole"  
via S. Procolo, 2  
40100 BOLOGNA  
(tel. 051/330523)

**FEDE.** Il M.I.R. ha promosso un Convegno dal titolo "Fede e obiezione di coscienza" che si terrà a Firenze (seminterrato monumentale dell'Istituto degli Innocenti, in piazza SS. Annunziata) nei giorni 8 e 9 maggio. Alla tavola rotonda del venerdì sera parteciperanno Fioretta Mazzei, Hedi Vaccaro, il pastore Luigi Santini, padre Angelo Cavagna; il sabato sono previsti gruppi di lavoro sulle diverse espressioni dell'obiezione di coscienza, alle armi, all'ingiustizia, alla distruzione del creato; l'introduzione ai gruppi sarà a cura di Padre Balducci, Sirio Politi, don Beppe Soggi, Enrico Cardoni. Per informazioni  
contattare: *Anna Luisa Leonardi L'Abate*  
via A. Mondini, 3  
50136 FIRENZE  
(tel. 055/690838)

**BICI.** Il 13 marzo il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione su "misure comunitarie per la promozione della bicicletta come mezzo di trasporto". Copia del documento può essere richiesta a:  
*Bici e dintorni*  
via Assietta, 13/a  
10128 TORINO

**RADIOATTIVA.** Si tratta di una emittente alternativa e autogestita che tutti i lunedì dalle 18 alle 19 manda in onda il programma "Apache" nel corso del quale vengono letti articoli tratti da varie riviste dell'area "alternativa" (fra cui «Azione Nonviolenta»). Chi fosse interessato a spedire il proprio materiale, deve rivolgersi a:  
*Robertino Barbieri*  
via Morucciola, 17  
19034 DOGANA D'Ortonovo (La Spezia)

## MATERIALI

**AUDIOVISIVO.** La L.O.C. di Padova ha prodotto un audiovisivo per diffondere e promuovere la scelta dell'obiezione di coscienza. L'audiovisivo consiste in 45 diapositive e una cassetta musicale sulla quale sono incisi la colonna sonora e il parlato oltre agli impulsi di sincronizzazione fra audio e video. Se non si dispone di un proiettore con possibilità di sincronizzazione, l'avanzamento delle diapositive può essere condotto a mano utilizzando un'apposita guida. L'audiovisivo è stato ideato pensando ad un suo utilizzo nella scuola ed è rivolto a chi è interessato in prima persona alle possibilità offerte dalla legge 772. Gli argomenti vengono trattati in forma semplice e divertente e la durata è di circa 8 minuti. Chi è interessato può acquistare una copia dell'audiovisivo, il cui costo è di lire 50.000 (più spese postali), richiedendolo a:  
*L.O.C.*  
Riviera Tito Livio, 29  
35123 PADOVA

**CATALOGO.** Un catalogo bibliografico a stampa normalmente documenta sui materiali posseduti da una biblioteca, ma la sua utilità risiede nella possibilità di essere un valido e comprensibile strumento atto a favorire la diffusione dell'informazione; in tal caso è necessariamente il risultato finale di un lungo lavoro, non solo di corretta interpretazione dei documenti bibliografici, ma anche di reinterpretazione dei significati specifici secondo codici semantici offerti dalle moderne procedure. Ci sembra rispondere a queste caratteristiche il "Catalogo dei periodici della Biblioteca del Centro di Documentazione", recentemente uscito per i tipi delle Edizioni del Comune di Pistoia e curato da Carlo O. Gori. Chi fosse interessato alla pubblicazione, può  
contattare: *Coop. Centro di Documentazione*  
c.p. 347  
PISTOIA  
(tel. 0573/367144)

**LIBRO.** È uscito, a cura dell'Associazione Italia-Nicaragua, il libro "Presidente, non mi uccida!", di Teofilo Cabestrero, edizione Cens, 150 pagine, prezzo di copertina L. 10.000 (9.000 per più di 10 copie, 8.000 per più di 25 copie). L'autore agli inizi del 1985 ha compiuto un viaggio nel nord del Nicaragua, raccogliendo le testimonianze di numerosi campesinos vittime di sequestri, imboscate, violenze ed aggressioni perpetrate dalla "contra". I proventi derivati dalla vendita del libro verranno destinati al progetto di costruzione di una scuola elementare in località El Matazano, Dipartimento di Matagalpa. Per ordinazioni,  
contattare: *Katia Zucchi*  
via al Bellano, 23  
22054 MANDELLO LARIO (CO)

**PAGINE.** Il Mensile "Pagine di Antimilitarismo, Ambiente..." continua le sue pubblicazioni. Nel n. 2 un Dossier sull'obiezione di coscienza alle spese militari, sul n. 3 uno sulla proposta di legge dell'on. Caccia sull'o.d.c. al servizio militare ed un'inchiesta sulla plastica; sul n. 4 un'inchiesta sulla militarizzazione in Liguria. Una copia L. 2.000, abbonamento annuo L. 20.000 da versare sul c.c.p. n. 16168163 intestato a:  
*P. Carlini*  
via Ristori, 2b/10  
16151 GENOVA



# Acquistata la casa per la nonviolenza

Abbiamo finalmente firmato il contratto di acquisto della nuova casa per la nonviolenza di Verona. Nei prossimi due mesi sono già stati programmati i lavori di ristrutturazione, indispensabili per rendere agibili i locali... inutile dire che i soldi raccolti, nonostante la grande generosità e solidarietà dimostrateci, sono purtroppo insufficienti a coprire tutte le spese alle quali dovremo presto far fronte. Un grazie sincero a quanti hanno già offerto il loro contributo e a tutti coloro che lo faranno.

Chiara Cioca, *Tassullo*, L. 15.000; Antonio Catozzi, *Codigoro*, L. 30.000; Maurizio Giovanardi, *Firenze*, L. 10.000; Enrico Zecca, *Brescia*, L. 100.000; Giovanni Gualazzini, *Milano*, L. 15.000; Ida Branducci, *Rimini*, L. 45.000; Piergiorgio Nicoletti, *Commenda di Rende*, L. 60.000; Cristina Romieri, *Venezia*, L. 10.000; Aristide Pacioni, *Ariccia*, L. 15.000; Alberto Burzio, *Saluzzo*, L. 28.000; Aldo Campanini, *Faenza*, L. 30.000; M. Patrizia Bellincanto, *Bari*, L. 40.000; Alessandro Agostini, *Pistoia*, L. 15.000; Remo Appignanesi, *Urbisaglio*, L. 15.000; Vincenzo Zani, *Pomaranze*, L. 15.000; Patrizio e Gianfranco Arig, *Coniale*, L. 15.000; N.N., L. 20.000; Hans Heinrich Zurrer, *Zurigo*, L. 30.000; Alexander Langer, *Bolzano*, L. 50.000; Egidio Martinelli, *Travedana*, L. 15.000; Amelio Anzeliero, *Piazzola s/Brenta*, L. 100.000; Renzo Minotto, *Varese*, L. 30.000; Elena Terana e Giuseppe Sarzi Amadè, *Quattrocasse*, L. 50.000; Pierluigi Meroni, *Oggiono*, L. 20.000; Mariangela, Rosetta e Flavio Bocchi, *Revere*, L. 45.000; Giacomo Melino e Alberto Barbero, *Mondovi*, L. 30.000; Margherita Maltese, *Modica*, L. 100.000; Armando Manfredini, *Bressanone*, L. 15.000; Aldo Carlin, *Egna*, L. 30.000; Maurizio e Corrado Leone, *Savigliano*, L. 30.000; Costanza Lerda, *Boves*, L. 60.000; Gruppo di preghiera, *Bolzano*, L. 100.000; Cipriano Ferrario, *Treviso*, L. 78.000; Goffredo Lotti, *Firenze*, L. 50.000; Rocco Teodori, *Macerata*, L. 15.000; Maurizio Serra, *Castel Maggiore*, L. 30.000; Piera Ducceschi, *Pistoia*, L. 30.000; Piergiorgio Longato, *S. Mauro T.*, L. 15.000; Paolo Sanviti, *Falconara*, L. 15.000; Paolo Sicco, *Spino d'Adda*, L. 30.000; Obiettori Centro Fraternalità, *Ospitaletto*, L. 185.000; Eugenio Zironi, *Modena*, L. 30.000; Giulio Rocca, *Verona*, L. 100.000; Onorio Belussi, *Adro*, L. 50.000; Stefano Schierano, *Verona*, L. 15.000; Maurizio Lonardi, *Verona*, L. 15.000; Giuseppe Campagnari, *Verona*, L. 15.000; Piero Baglini, *Firenze*, L. 15.000; Piercarlo Racca, *Torino*, L. 105.000; Paolo Frigoli, *Chiari*, L. 10.000; Bianchi Giuliana, *Cremona*, L. 100.000; Tagliapini Marianella, *Brescia*, L. 60.000; Luca Onofri, *Pescara*, L. 20.000; N.N., L. 30.000; Meori Egle, *Forlì*, L. 15.000; Colombo Maria, *Oppiano*, L. 30.000; Ciambellotti Alberto, *Torino*, L. 30.000; Favaretto Gianni, *Mestre*, L. 30.000; Fabia Galliani, *Budrio*, L. 30.000; Buffolo Francesco, *Cessalto*, L. 30.000; Dal Bo Carlo, *Vittorio Veneto*, L. 15.000; Luciano Masolini, *Pratolino*, L. 30.000; Raza Ugo, *Gradisca*, L. 15.000; Ceccon Gianni, *Verona*, L. 30.000; Merlin Alfeo, *Padova*, L. 30.000; Lagioni Maurizio, *Dueville*, L. 30.000; Maria, Edvige, Pierluigi, Toffaloni, *S. Ambrogio*, L. 30.000; Merlin Giuseppe, *Verona*, L. 20.000; Zaini Marzio, *Casalmaggiore*, L. 50.000; Osvaldo Fresia, *Saluzzo*, L. 15.000.



**FINO AD OGGI  
IL TOTALE DELLA  
SOTTOSCRIZIONE È DI  
L. 9.238.000**

Versamenti sul ccp. n. 10250363, intestato all'Amministrazione di Azione Nonviolenta, C.P. 21, 37052 Casaleone (VR). Nella causale specificare "Casa per la Nonviolenza".

104833 000  
LIBRERIA  
VIA DEI MERCANTI 6  
10122 TORINO